

TURISMO ALBERGHIERO IN TICINO

RAPPORTO TREND - STAGIONE INVERNALE 2012

Anno I

Numero III

Data 2 agosto 2012

Responsabile

Lorenzo Masiero

Redazione

Igor Sarman

Gianni Guglielmetti

Judit Zoltan

Fonti dati

Turismo: UST-HESTA, Indagine
Panel O-Tur, BAKBasel

GDP: OCSE, ERS/USDA

Cambio: FMI, BNS

Indici Prezzi: UST, Eurostat

Meteo: meteosuisse, USTAT

Elaborazioni

Osservatorio del turismo (O-Tur)

Info e Contatti

Web: www.otur.usi.ch

E-mail: otur@usi.ch



L'osservatorio del turismo (O-Tur), che opera su mandato del Dipartimento delle finanze e dell'economia, pubblica il suo terzo rapporto dettagliato sul turismo in Ticino. Il primo capitolo traccia l'andamento della domanda e dell'offerta di turismo alberghiero nella stagione invernale. Il secondo capitolo propone un'analisi approfondita delle percezioni, da parte di un campione di operatori Ticinesi, sull'andamento a breve termine del mercato turistico cantonale. Nel terzo capitolo si trovano i modelli di studio aggiornati per quello che riguarda le determinanti della domanda di turismo alberghiero in Ticino.

Prefazione	2
1. Il turismo alberghiero in Ticino nella stagione invernale	3
1.1 L'andamento della domanda	3
1.2 L'andamento dell'offerta	11
2. Indagine Panel O-Tur: andamenti e prospettive	15
3. Analisi econometrica della domanda di turismo in Ticino	18

Prefazione

La stagione invernale (novembre-aprile), considerata la bassa stagione del turismo ticinese, cattura appena un quarto dei pernottamenti alberghieri annuali. Tale disparità tra stagione estiva (maggio–ottobre) e stagione invernale è unica nel suo genere all'interno del territorio nazionale, dove mediamente l'anno turistico si divide in quote pressoché uguali tra stagione estiva e stagione invernale, quest'ultima nelle regioni alpine caratterizzata da un turismo basato sulla neve (sci, etc.) mentre in Ticino rappresentata da un turismo proveniente da nord e legato al clima temperato.

In Ticino, l'evoluzione della domanda alberghiera invernale negli ultimi venti anni ha subito una diminuzione meno drammatica rispetto a quanto riscontrato per la stagione estiva, dovuta principalmente al calo più contenuto degli arrivi (-2% rispetto al -6.5% registrato per la stagione estiva). Questo si è trasformato, sotto l'effetto globale che interessa la continua riduzione della permanenza media, in un calo dei pernottamenti nelle ultime venti stagioni invernali pari al -18.8% (dato più contenuto rispetto al -26.2% registrato per la stagione estiva). Ciononostante, come già registrato per la stagione estiva 2011 anche per la stagione invernale 2012 si riscontra il numero minore di pernottamenti alberghieri negli ultimi venti anni. In analogia a quanto verificato per la stagione estiva, i due mercati principali, Svizzera e Germania, mostrano un calo dei pernottamenti alberghieri invernali del 15.8% e del 63.3% dal 1993, mentre il mercato italiano mostra un aumento del 7.8%. Il crollo del mercato tedesco in Ticino non è dunque confinato alla stagione estiva ma interessa l'intero anno turistico (a tale proposito risulterà particolarmente interessante il prossimo rapporto O-Tur, dedicato appunto al mercato tedesco).

A differenza della forte stagionalità riscontrata per i turisti provenienti da Svizzera, Germania e altre nazioni in generale, il numero delle presenze italiane risulta molte meno influenzato dalle stagioni. Questa dinamica è verosimilmente riconducibile al turismo d'affari caratterizzato da una ridotta permanenza media, principalmente sistemato nella regione Lago di Lugano e con un elevato utilizzo di alberghi di alta categoria. Da tale evidenza emerge la necessità di differenziare il marketing rivolto al mercato italiano rispetto agli altri mercati tipicamente caratterizzati dal turismo di piacere.

Il turismo alberghiero invernale, come quello estivo, è prevalentemente concentrato nelle regioni Lago Maggiore e Valli e Lago di Lugano. Esaminando l'evoluzione di domanda e offerta, è possibile notare che la regione Lago di Lugano presenta le maggiori perdite su entrambi i fronti. Questo fenomeno è confermato dalle percezioni degli operatori turistici, rilevate in modo campionario dal barometro Panel O-Tur, dove risulta che gli operatori luganesi, rispetto alle altre tre regioni ticinesi, hanno la visione più pessimista sul breve termine riguardo tutte le variabili analizzate: fatturato, pernottamenti, occupazione del personale e occupazione delle camere. Al contrario, la regione Bellinzona e Alto Ticino registra il maggiore incremento percentuale delle presenze alberghiere, con un aumento dei turisti indigeni pari al 11.1% dal 1993. Questo si riflette sulle percezioni degli operatori, i quali riportano le aspettative migliori per il prossimo futuro. Il buon andamento della regione Bellinzona e Alto Ticino, unitamente al suo aumento della quota di turismo alberghiero, suggerisce di guardare con particolare attenzione allo sviluppo turistico di questa regione.

I modelli econometrici presentati nel rapporto offrono un'analisi delle determinanti della domanda alberghiera negli ultimi 20 anni, apportando, nell'ottica del continuo processo di sviluppo, dei consistenti miglioramenti a quanto proposto nello scorso rapporto Trend O-Tur. Oltre a confermare quanto emerso nel precedente rapporto circa l'importanza cruciale di fattori come i prezzi e il cambio, è interessante notare l'effetto significativo catturato dal trend per il mercato tedesco e dalle presenze alberghiere nella regione laghi italiana per il mercato svizzero. Dopo aver indicato nel "Rapporto destinazione – anno turistico 2010" la regione dei laghi italiani come un importante competitor ticinese, i modelli presentati in questo rapporto ne forniscono un'ulteriore prova empirica. Infatti, il modello stimato per il mercato svizzero mostra che ad un aumento dei turisti svizzeri nella regione laghi italiana consegue una riduzione degli stessi in Ticino, avvalorando la tesi di un effetto "travaso". Infine, il costante calo verificatosi negli ultimi 20 anni, oltre ad essere spiegato da variabili economiche e meteorologiche, subisce l'effetto di fattori esogeni strutturali che saranno maggiormente presi in esame nelle prossime evoluzioni dei modelli finora proposti.

Lorenzo Masiero
Responsabile O-Tur

1. Il turismo alberghiero in Ticino nella stagione invernale

Nel corso dell'anno il turismo in Ticino si concentra prevalentemente nel periodo da maggio ad ottobre: tipicamente, i rimanenti mesi (da gennaio ad aprile ed il bimestre novembre-dicembre) raccolgono circa il 25% della domanda annuale (ad esempio, nel 2005 la quota è stata del 23.8% mentre è cresciuta al 27.3% nel 2011, il valore più alto registrato dai primi anni '90 ad oggi). All'interno della Svizzera il canton Ticino è quello con la quota minore di presenza turistica invernale: nel 2011 la media per la confederazione è stata pari al 44.3% di turismo nei mesi invernali (sul totale dell'anno) con il picco raggiunto dai Grigioni dove è stata toccata una quota del 54.8%.

1.1 L'andamento della domanda

Per il Ticino l'andamento della domanda invernale di turismo alberghiero, nel complesso dell'ultimo ventennio, mostra caratteristiche simili a quelle già evidenziate per la stagione estiva: dal 1993 ad oggi il turismo nella stagione invernale ha visto un calo piuttosto marcato nei pernottamenti mentre la riduzione degli arrivi è stata contenuta. Il confronto, però, "premia" la domanda nel periodo invernale in quanto, come si vedrà, le flessioni in termini percentuali sono meno importanti rispetto a quelle registrate per il turismo estivo.

Sviluppo di arrivi e pernottamenti alberghieri

I grafici 1.1 e 1.2 riportano l'andamento degli arrivi e dei pernottamenti per la stagione invernale registrati nel settore alberghiero in Ticino dal 1993 al 2012: in questo periodo il numero di arrivi è passato da 295'596 unità a 289'629 (un calo pari al 2.0%) mentre le presenze si sono ridotte da 749'671 unità a 609'096 (-18.8%). La Svizzera nel suo complesso ha registrato un livello sostanzialmente immutato per quanto riguarda le presenze turistiche (+0.2%) ed una crescita

notevole negli arrivi (+40.0%). Riprendendo i dati a suo tempo analizzati per la stagione estiva si nota che dagli inizi degli anni '90 ad oggi sia per il Ticino che per la Svizzera il turismo invernale presenta dei numeri migliori rispetto a quelli relativi al turismo estivo.

Seguendo il trend del turismo nelle stagioni estive, anche per la domanda invernale si registra un calo tra il 1993 ed il 1996 (-11.0% per gli arrivi e -10.4% per le presenze), seguito da un periodo di espansione che ha segnato un picco nel 2000 (il turismo alberghiero invernale ha toccato l'apice del periodo con 786'109 pernottamenti; dal 1996 al 2000 si assiste ad una crescita negli arrivi del 26.8% e nei pernottamenti del 17.0%). Nel biennio successivo si ha una nuova flessione mentre dal 2006 al 2008, al contrario di quanto avvenuto nel corso delle stagioni esti-

Figura 1.1. Arrivi, stagione invernale

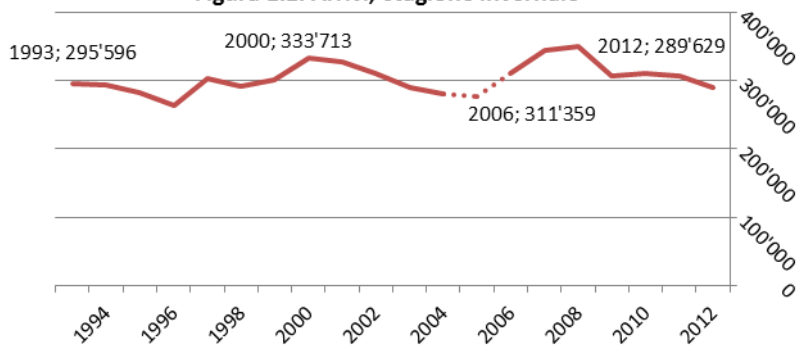


Figura 1.2. Pernottamenti, stagione invernale

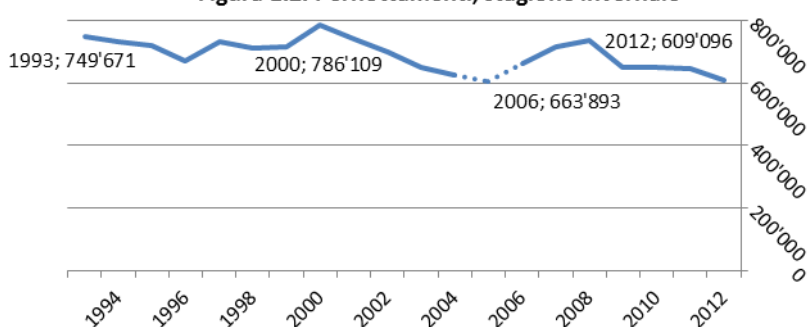
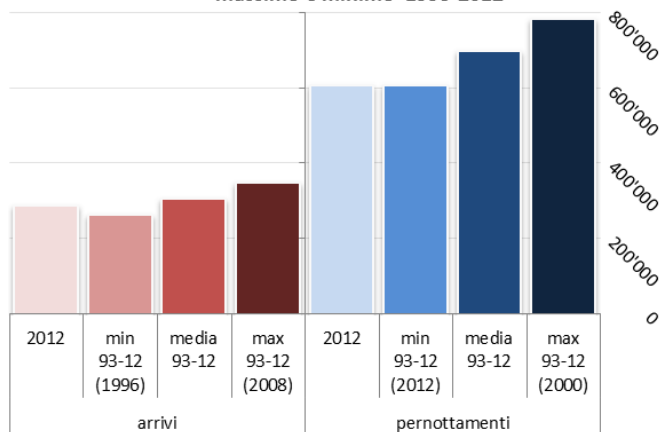


Figura 1.3. Arrivi e pernottamenti inverno 2012, media, massimo e minimo 1993-2012



ve, si ha una buona fase espansiva (nei biennio gli arrivi sono aumentati del 12.1% ed i pernottamenti del 10.1%; proprio nel 2008 gli arrivi hanno raggiunto il loro valore massimo con 349'034 unità). Le ultime quattro stagioni invernali hanno visto una nuova, continua flessione nel numero dei pernottamenti, con un crollo vero e proprio avvenuto nella stagione 2012 (novembre-dicembre 2011 e gennaio-aprile 2012) rispetto alla stagione 2011 (una perdita di 38'935 pernottamenti, pari a -6.0%); nello stesso periodo gli arrivi sono calati di 15'792 unità (-5.5%). La figura 1.3 fotografa la differenza tra arrivi e pernottamenti: la stagione invernale 2012 è stata la peggiore

dell'ultimo ventennio per quanto riguarda le presenze turistiche e si discosta di molto rispetto alla media del periodo pari a 698'877 unità, con una differenza di quasi 90'000 pernottamenti. Leggermente migliore, invece, il livello degli arrivi: il 2012 si posiziona poco sotto la media del periodo 1993-2012 pari a 306'000 arrivi, 16'371 turisti in più rispetto alla stagione invernale appena trascorsa

Figura 1.4. Arrivi per mese, stagione invernale

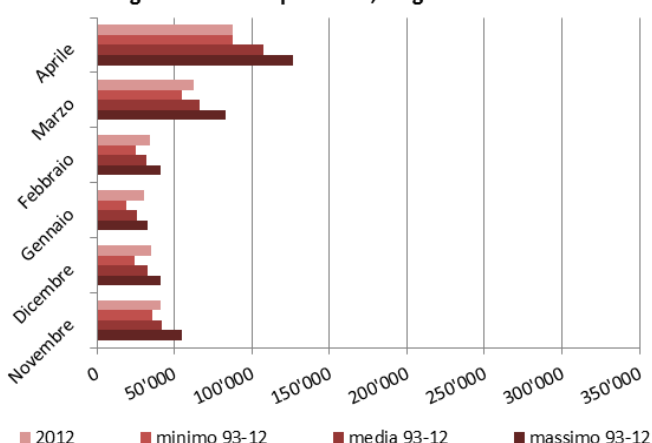
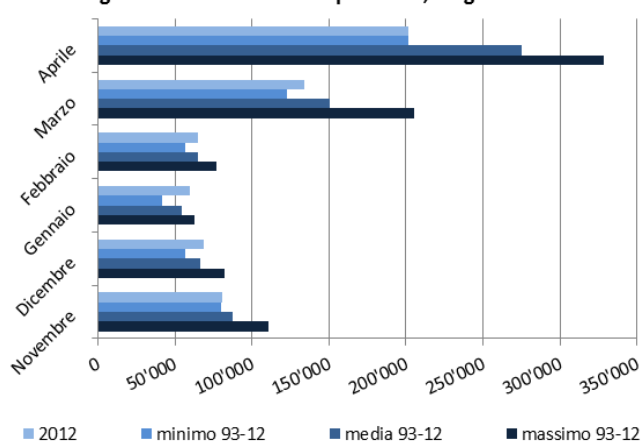


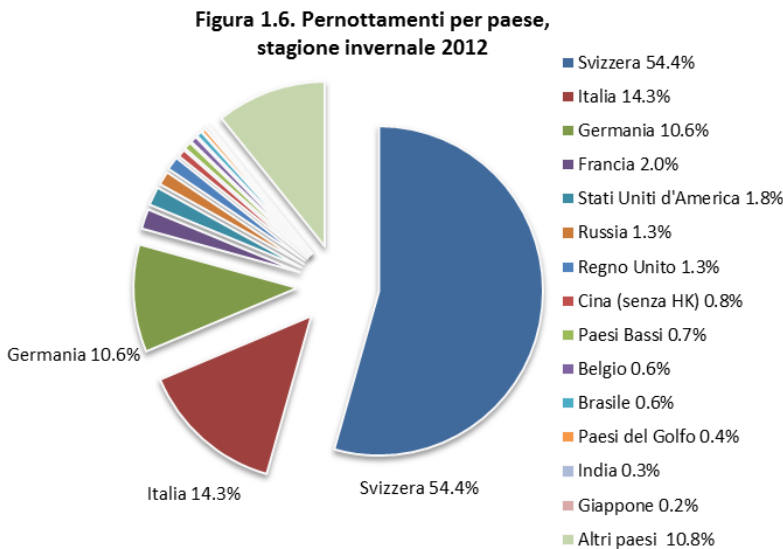
Figura 1.5. Pernottamenti per mese, stagione invernale



La performance deludente dell'inverno 2012 è ascrivibile, quasi interamente, al basso livello della domanda registrata nell'aprile 2012, sia per quanto riguarda gli arrivi che per le presenze: all'interno della stagione invernale aprile assume il peso più importante in termini di flussi turistici e la netta flessione avvenuta quest'anno si è ripercossa pesantemente sul valore complessivo della stagione. Si nota, infatti, che i valori per i restanti mesi della stagione 2012 sono comunque soddisfacenti se rapportati ai valori medi del periodo 1993-2012 (si vedano, ad esempio, gli arrivi tra dicembre e febbraio). Così come per il periodo estivo, anche nel corso delle stagioni invernali la permanenza media si è ridotta in maniera sostanziale: da una media di 2.5 giorni nel 1993 si è passati ad un valore di 2.1 giorni nel 2012. Il calo della permanenza media (che comunque, ricordiamo, è un fenomeno di portata globale che fonda le sue radici nelle mutate abitudini turistiche) è evidente anche nel resto della Svizzera per la quale l'indice medio è sceso da 3.2 giorni nell'inverno 1993 a 2.3 giorni nell'inverno 2012.

Principali mercati di origine del turismo in Ticino

Se il calo della domanda turistica accomuna stagione estiva e stagione invernale, dal punto di vista della composizione per paese di provenienza va detto che vi sono delle differenze sostanziali tra i due periodi dell'anno. Fatta salva la predominanza di turisti confederati anche nel corso dell'inverno (in media questi rappresentano circa il 53% del totale), quello che muta è il rapporto tra i primi due mercati esteri: a partire dal 2008 il peso dei turisti italiani nel corso dell'inverno supera quello dei cittadini tedeschi i quali, nel periodo estivo (e nel complesso dell'anno), rappresentano

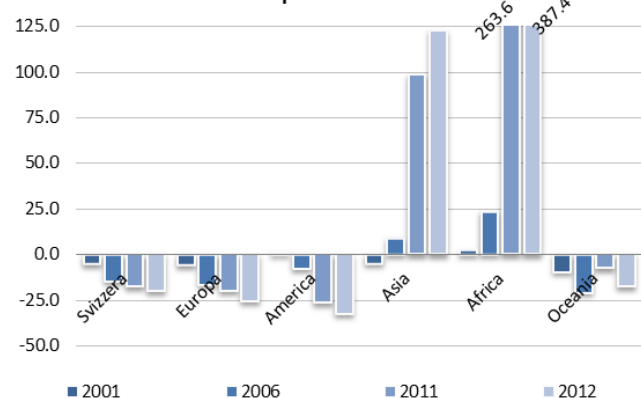


Il dettaglio per il 2012 è mostrato nella figura 1.6: oltre ai tre paesi già citati, quote minori sono detenute dai turisti francesi (2.0%), dai turisti statunitensi (1.8%), dai turisti russi (1.3%) e da cittadini del Regno Unito (1.3%).

A livello continentale, il peso dell'Europa si attesta al 90.6%; seguono l'Asia con il 4.5%, l'America con il 3.2%, l'Africa con l'1.6% e l'Oceania con lo 0.2%.

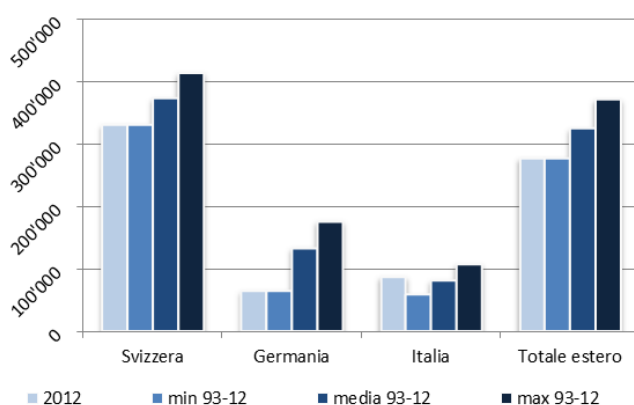
La riduzione dei pernottamenti europei è quasi interamente riconducibile alla marcata flessione della domanda proveniente dalla Germania ed al calo dei turisti svizzeri in Ticino: nel complesso, dal 2000 ad oggi i turisti del vecchio continente hanno ridotto le loro presenze invernali di 190'076 unità, pari ad un -25.6%. Anche dalle Americhe e dall'Oceania si registra un calo della domanda, pari al 32.5% ed al 17.7%, rispettivamente. I mercati asiatico e africano, nel loro piccolo, sono cresciuti, facendo registrare aumenti più consistenti di quelli già descritti per le stagioni estive: i turisti asiatici sono aumentati, dalla stagione invernale 2000, del 122.9% (con i pernottamenti che sono passati da 12'273 a 27'360) mentre le presenze dei visitatori africani sono quasi quadruplicate, passando da 1'948 a 9'495 (+387.4%).

Figura 1.7. Variazione % dei pernottamenti per continente rispetto al 2000



Concentrandoci ora sui tre mercati principali, osserviamo dalla figura 1.8 che i pernottamenti invernali svizzeri e tedeschi hanno raggiunto, nella stagione 2012, i livelli più bassi del ventennio: le presenze confederate sono state 331'322,

Figura 1.8 Pernottamenti per nazionalità inverno 2012, minimo, media, massimo 1993-2012



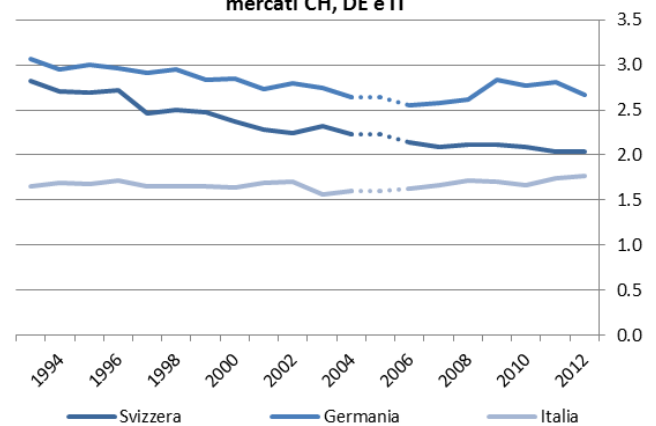
in calo del 15.8% rispetto all'inverno 1993 (quando erano 393'628), mentre le presenze tedesche si sono attestate a 64'565 unità, in calo del 63.3% (nel 1993 i pernottamenti di turisti dalla Germania sono stati 176'032). Per questi due mercati di provenienza appare lontano anche il valore medio del periodo, pari a 373'698 per gli svizzeri e 133'370 per i tedeschi.

Diverso il discorso per gli italiani, i cui pernottamenti invernali sono nel complesso aumentati passando da 80'752 a 87'016 (vi sono comunque state delle fluttuazioni notevoli all'interno del periodo): la crescita dal 1993 al 2012 è stata

pari al 7.8% ed il valore della stagione appena trascorsa risulta essere superiore anche alla media del periodo pari a 81'275 presenze.

Il calo della permanenza media interessa maggiormente i turisti confederati (da 2.8 giorni nel 1993 a 2.0 giorni nel 2012, in media) rispetto a quelli provenienti dalla Germania (da 3.1 a 2.7 giorni in media). Diverso il discorso per gli italiani la cui permanenza media durante la stagione invernale, nel corso del ventennio, è rimasta pressoché stazionaria attorno a 1.7 giorni circa: la spiegazione è certamente nella diversa tipologia di turismo che interessa i cittadini italiani i cui soggiorni in Ticino sono, in buona parte, per motivi d'affari.

Figura 1.9. Permanenza media nel periodo invernale per i mercati CH, DE e IT



Categorie di alloggio alberghiero

Figura 1.10. Pernottamenti per categoria, 1995

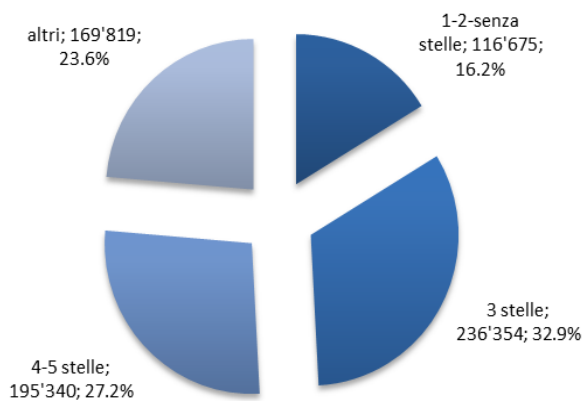
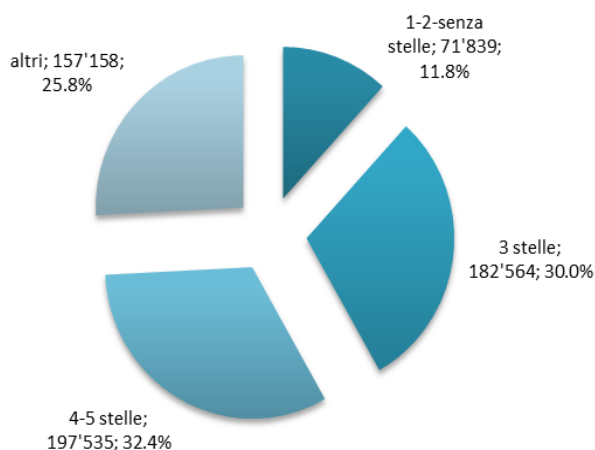


Figura 1.11. Pernottamenti per categoria, 2012

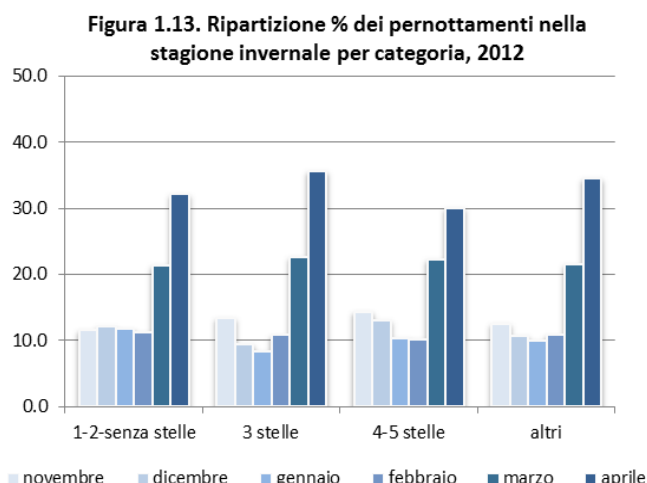
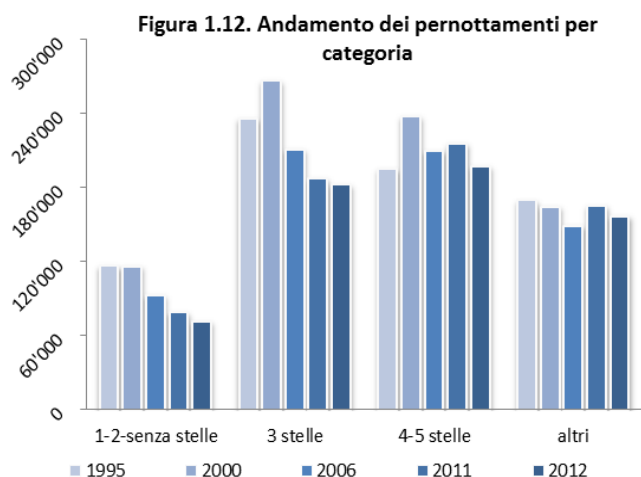


La ripartizione dei pernottamenti tra le diverse categorie di alloggio per il periodo invernale non si differenzia di molto rispetto alla composizione complessiva dell'anno preso nel suo insieme: la categoria più rappresentata è sempre quella dei 3 stelle che raccolgono circa un terzo dei pernottamenti (come mostrato dalle figure 1.10 e 1.11, per le stagioni invernali dal 1995 al 2012 la quota è passata dal 32.9% al 30.0%). A seguire vengono i 4 e 5 stelle i quali, nel corso degli anni, hanno visto un aumento nella quota (dal 27.2% a 32.4%): tali categorie sono le uniche ad aver fatto segnare una crescita complessiva, negli anni presi in esame, nel numero di presenze essendo queste passate dalle 195'340 del 1995 alle 197'535 del 2012 (anche se, come si vedrà in seguito, vi sono state delle oscillazioni all'interno del periodo). Le attività alberghiere della categoria "altri" rappresentano circa un quarto dei pernottamenti totali (nel 1995 sono stati il 23.6% del totale, nel 2012 il 25.8%); le categorie più basse raccolgono, invece, la quota minoritaria (che si è ridotta dal 16.2% all'11.8%).

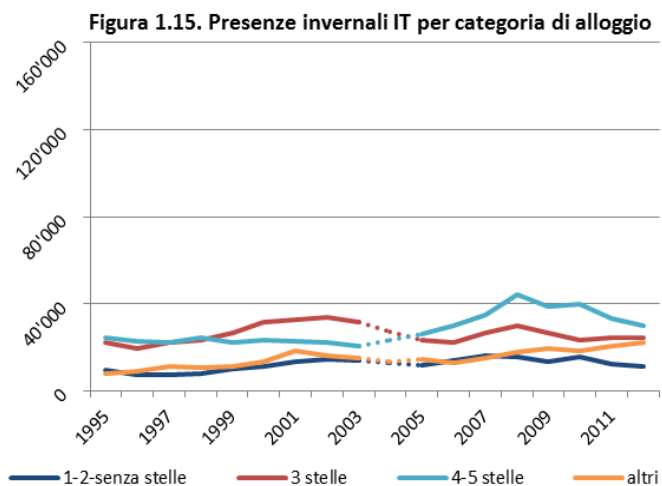
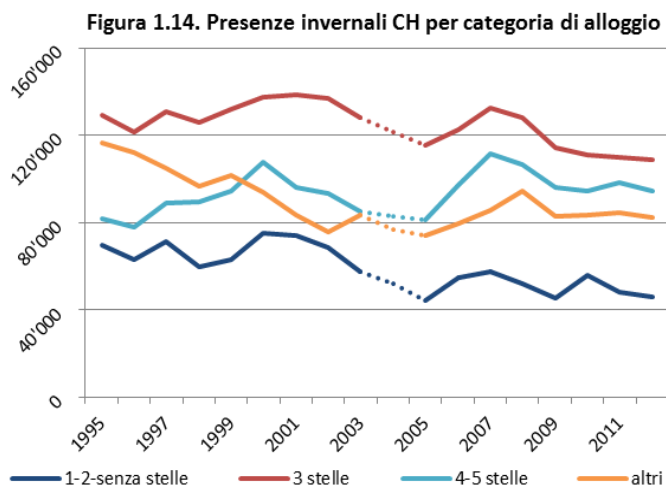
La domanda di turismo invernale presso gli stabilimenti alberghieri di bassa categoria ha visto una caduta del 38.4% dal 1995 al 2012 (nel complesso i pernottamenti sono passati da 116'675 a 71'839); allo stesso modo, presso i 3 stelle si assiste ad una flessione del 22.8% (da 236'354 a

182'564 presenze) la quale ha interessato soprattutto le ultime due stagioni; i pernottamenti presso la categoria "altri" sono diminuiti del 7.5% (da 169'819 a 157'158), facendo comunque registrare delle variazioni contenute all'interno del periodo. Come riportato in precedenza, la domanda invernale presso i 4 e 5 stelle è complessivamente cresciuta dal 1995 ad oggi dell'1.1% ma ha comunque subito un calo importante se si mette a confronto il livello raggiunto nel periodo invernale del 2000 e quello della passata stagione.

Per il periodo invernale appena trascorso non si riscontrano grosse differenze tra categorie per quanto riguarda la ripartizione mensile dei pernottamenti all'interno della stagione. I due mesi primaverili tipicamente raccolgono oltre la metà della domanda del periodo: nel 2012, le basse categorie hanno registrato il 53.4% dei pernottamenti della stagione tra il bimestre di marzo ed aprile mentre, per i 3 stelle, tale quota ha sfiorato il 60% (58.2%). Per i 4-5 stelle i pernottamenti tra marzo ed aprile sono stati il 52.2% del totale della stagione mentre per la categoria "altri" il 56.0%.



Turisti svizzeri, italiani e tedeschi nelle categorie d'alloggio

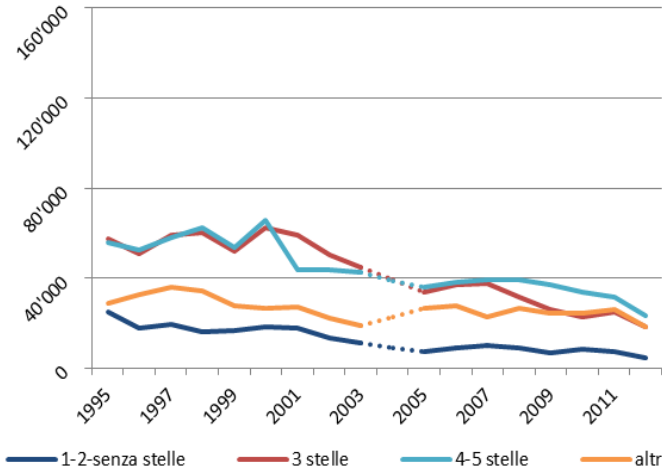


I trend disegnati nei grafici 1.14, 1.15 e 1.16 mostrano, in generale, che italiani e tedeschi nelle ultime stagioni invernali hanno alloggiato prevalentemente presso gli stabilimenti di alta categoria mentre i turisti confederati tendono ad occupare, storicamente, soprattutto i 3 stelle.

La riduzione dei turisti indigeni ha interessato tutte le categorie alberghiere ad eccezione dei 4-5 stelle: dal 1995 al 2012 per queste attività si è registrata una crescita di turismo invernale proveniente dalla Svizzera del 15.7% (passando da 81'668 a 95'525 presenze). Il calo maggiore riguarda le categorie più basse dove la riduzione delle presenze confederate è stata del 34.0%; a seguire viene la categoria "altri" con -29.2% ed infine la flessione minore ha avuto luogo presso i 3 stelle dove comunque il calo è stato pari al 15.8%.

La crescita complessiva della domanda italiana ha interessato tutte le categorie di alloggio: le presenze presso i 3 stelle sono aumentate del 10.3% mentre presso i 4-5 stelle si è registrata una crescita del 22.6% (si osserva, come per i turisti svizzeri, un picco nel 2008 dove si sono sfiorate le 45'000 presenze italiane; a questo è seguita una flessione marcata fino all'ultima stagione considerata). Nelle categorie più basse l'incremento dei pernottamenti è stato pari al 17.5% mentre un vero e proprio balzo c'è stato

Figura 1.16. Presenze invernali DE per categoria di alloggio



presso gli stabilimenti della categoria “altri” dove si è passati dai 7'950 pernottamenti dell’inverno 1995 ai 22'063 della stagione appena passata, un incremento del 177.5%.

Per quanto riguarda i turisti tedeschi, nelle attività ad 1, 2 e senza stelle dal 1995 ad oggi il numero di pernottamenti invernali è crollato dell’81.4% passando da 25'065 a 4'655 presenze. Cadute pesanti si registrano anche nelle restanti categorie: nei 3 stelle i turisti tedeschi hanno diminuito le presenze del 67.9%, nei 4-5 stelle la domanda è più che dimezzata (-58.7%) mentre nella categoria “altri” la flessione è stata del 36.5%.

Regioni turistiche nel territorio ticinese

Figura 1.17. Pernottamenti per regione turistica, 1993

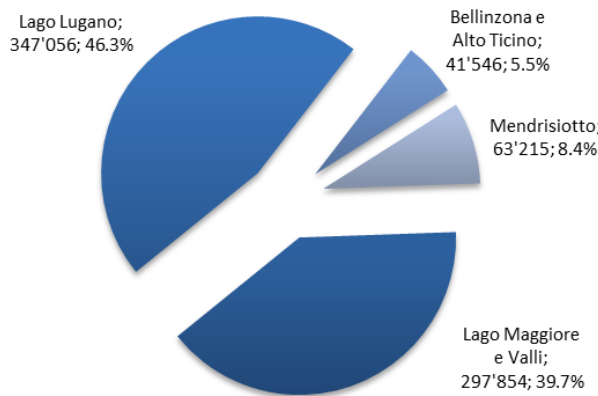
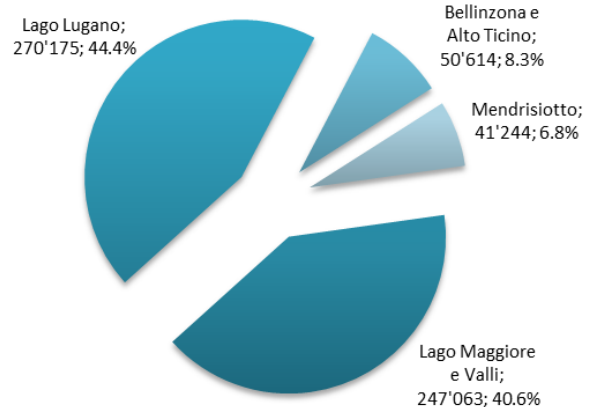


Figura 1.18. Pernottamenti per regione turistica, 2012



Anche nel corso dell’inverno le regioni Lago Maggiore e Valli e Lago di Lugano la fanno da padrone all’interno del cantone (figure 1.17 e 1.18). Nonostante il calo notevole in termini assoluti, per Lago Maggiore e Valli la quota è cresciuta dal 39.7% al 40.6%; al contrario, Lago di Lugano scende dal 46.3% del 1993 al 44.4% del 2012. Come Lago Maggiore e Valli, anche Bellinzona e Alto Ticino ha registrato una crescita della fetta di mercato all’interno del territorio (corrispondente, in questo caso, ad un aumento dei pernottamenti) passando dal 5.5% del 1993 all’8.3% del 2012; diminuisce il peso della regione Mendrisiotto la cui quota, nell’ultimo ventennio, è passata dall’8.4% al 6.8%.

Figura 1.19. Andamento dei pernottamenti per regioni turistiche

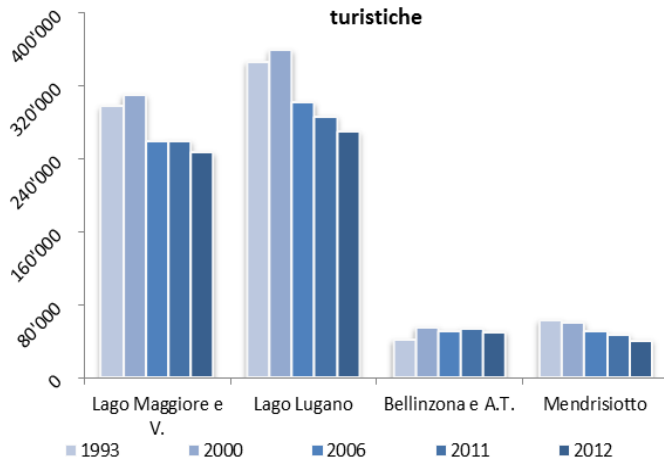
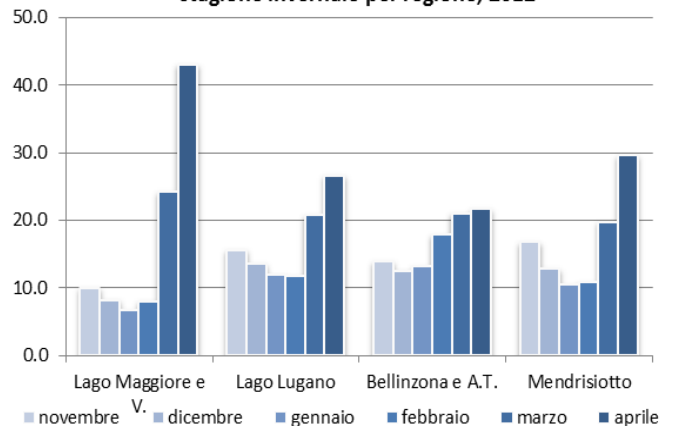


Figura 1.20. Ripartizione % dei pernottamenti nella stagione invernale per regione, 2012



Nella regione Lago Maggiore e Valli i pernottamenti invernali sono passati dai 297'854 del 1993 ai 247'063 della stagione 2012, per un calo del 17.1%. Ancora più netta la flessione delle presenze turistiche presso la regione Lago di Lugano, le quali sono diminuite da 347'056 a 270'175 (-22.2%). Come già rilevato, nel bellinzonese e nell'Alto Ticino il livello della domanda è cresciuto passando da 41'546 a 50'614 pernottamenti (+21.8%; unica regione ad aver visto un aumento nel periodo considerato). Nel Mendrisiotto i pernottamenti invernali sono invece passati da 63'215 a 41'244 (-34.8%).

Il dettaglio mensile (figura 1.20) evidenzia come la regione Lago Maggiore e Valli abbia raccolto, nei soli mesi di marzo ed aprile 2012, oltre il 65% del totale del periodo invernale in termini di pernottamenti alberghieri; inferiore il valore registrato nella regione Lago di Lugano dove la quota arriva al 47.3%. Per le regioni Bellinzona e Alto Ticino e Mendrisiotto, invece, il bimestre marzo-aprile ha pesato, nel 2012, per il 42.7% ed il 49.2%, rispettivamente.

Turisti svizzeri, italiani e tedeschi nelle regioni turistiche

Figura 1.21. Presenze invernali CH per regione turistica

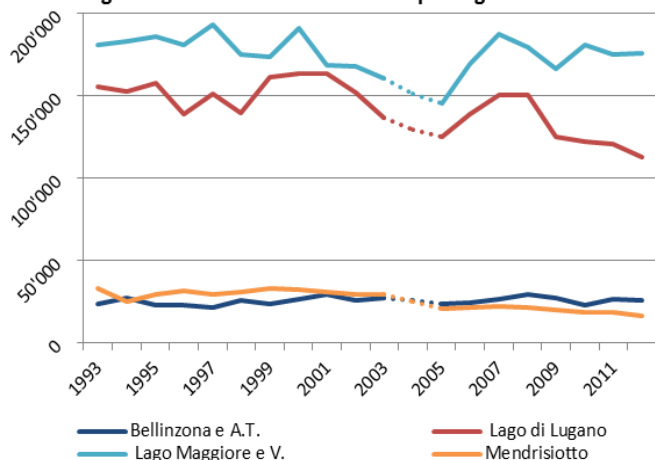


Figura 1.22. Presenze invernali IT per regione turistica

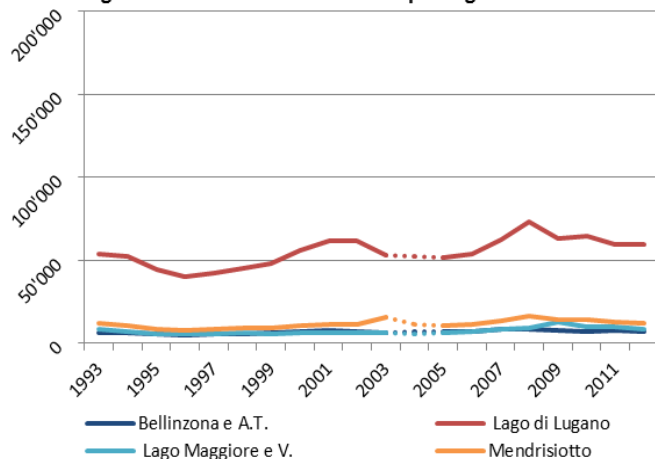
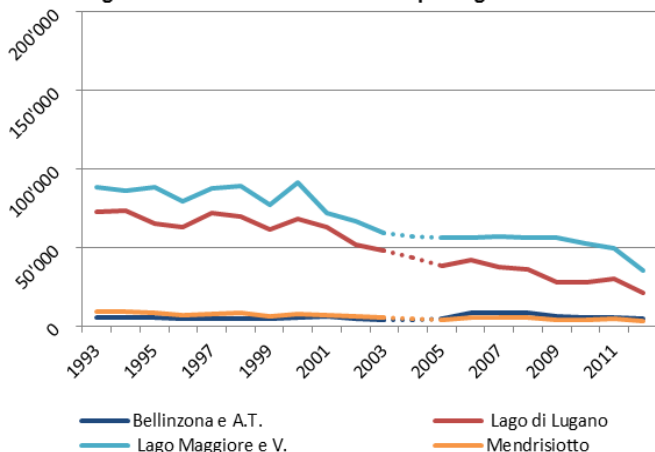


Figura 1.23. Presenze invernali DE per regione turistica



Così come per la stagione estiva, a livello di regioni turistiche si riscontrano notevoli differenze nella scelta dell'alloggio da parte dei turisti italiani, svizzeri e tedeschi (figure 1.21 - 1.23): se la regione Lago Maggiore rappresenta la meta principale per chi proviene dalla Svizzera o dalla Germania, ben diverso è il discorso per chi sale da sud: anche in inverno i turisti italiani si recano prevalentemente a Lugano e, a differenza del trend estivo, nel corso delle stagioni invernali le presenze italiane sul Lago Ceresio e dintorni sono aumentate.

I turisti confederati hanno diminuito le presenze invernali sia presso la regione Lago Maggiore e Valli (-2.8%) che nella regione Lago di Lugano del (-27.7%); ancora più netta la flessione registrata nel Mendrisiotto (-50.3%), regione in cui la presenza di turisti svizzeri è comunque molto contenuta (si passa da 33'027 a 16'408). Bellinzona e Alto Ticino ha visto, invece, un aumento di turisti svizzeri nella stagione invernale (+11.1% nei pernottamenti dal 1993 al 2012)

Per quanto riguarda i turisti italiani, nell'inverno 2012 oltre il 65% dei pernottamenti sono stati registrati nella regione Lago di Lugano: dal 1993 al 2011 la crescita è stata del 9.9% (da 53'944 a 59'277) nonostante il trend negativo degli ultimi anni. Aumenti vi sono stati, comunque, anche nelle tre restanti regioni: Bellinzona e Alto Ticino ha visto una crescita di presenze invernali italiane del 7.0% dal 1993 al 2012, sul Lago Maggiore e nelle Valli l'aumento è stato del 3.3% mentre nel Mendrisiotto (seconda meta storicamente più visitata dagli italiani) la crescita è stata dell'1.7%.

Il calo dei pernottamenti dei turisti dalla Germania ha seguito un trend molto simile per le due regioni principe del turismo ticinese: le presenze tedesche si sono ridotte del 71.0% sul Lago di Lugano (da 72'725 a 21'103) e del

59.6% nella regione Lago Maggiore e Valli (da 88'635 a 35'791). Nel bellinzonese e nelle valli dell'alto Ticino i pernottamenti invernali dei cittadini tedeschi sono diminuiti del 17.8%, nel Mendrisiotto del 65.0%.

FOCUS: turisti italiani e viaggi d'affari

Come già accennato in precedenza, il turismo proveniente dall'Italia assume forti tinte di carattere "business": indicazioni relative a tale fenomeno possono essere ricavate, in maniera approssimativa, dall'osservazione dei trend dei pernottamenti di turisti italiani e dal confronto con le medesime grandezze riferite al complesso della domanda di turismo in Ticino.

La figura 1.24 mostra le quote dei pernottamenti relative alla stagione estiva (maggio-ottobre) e alla stagione invernale (novembre-aprile) calcolate rispetto al totale dell'anno turistico (novembre-ottobre). Si nota una notevole discrepanza tra presenze italiane e presenze complessive: come riportato in precedenza, i pernottamenti estivi rappresentano circa i tre quarti del totale della domanda turistica ticinese; scorporando i dati delle presenze italiane notiamo però che per queste la differenza tra quota di turismo estivo e quota di turismo invernale si assottiglia notevolmente. Questa sostanziale assenza di stagionalità (per quello che riguarda le presenze italiane) può certamente essere ricondotta al turismo d'affari.

Figura 1.24. Presenze IT e totali nella stagione turistica, quota % delle stagioni estiva ed invernale

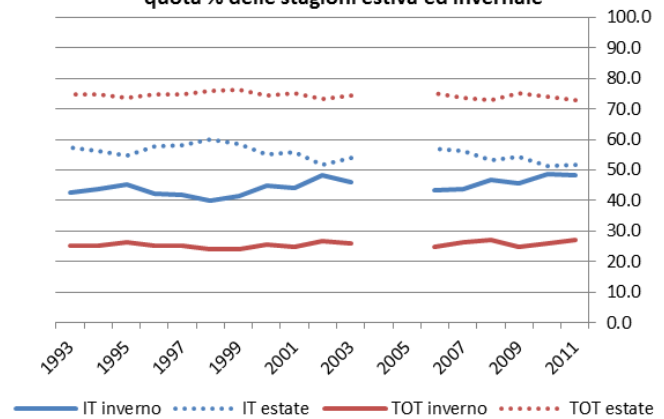
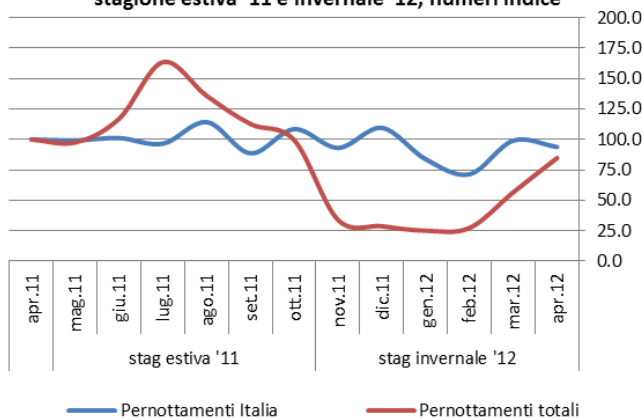


Figura 1.25. Pernottamenti Italiani e totali mensili, stagione estiva '11 e invernale '12, numeri indice



Una fotografia ancora più chiara del fenomeno si ricava dalla figura 1.25: anche qui è evidente come il comportamento generale della domanda di turismo in Ticino sia ben lontana da quello che è il carattere della domanda da parte dei turisti italiani. Considerando, per comodità di esposizione, la stagione estiva 2011 e la successiva stagione invernale 2012 si nota come, per le presenze italiane, sia quasi completamente assente quel carattere di stagionalità che caratterizza invece l'andamento dei pernottamenti totali i quali mostrano chiaramente un picco positivo nel mese di luglio ed un periodo di scarsa attività turistica tra novembre e febbraio.

Altri aspetti del fenomeno sono stati evidenziati in precedenza: l'andamento costante della permanenza media (al contrario della riduzione a cui si assiste globalmente a causa dei mutati comportamenti in materia di viaggi) e i forti legami che la domanda proveniente dall'Italia ha sia con la regione lago di Lugano (centro d'affari per eccellenza in Svizzera e ancor di più in Ticino) sia con le alte categorie d'alloggio (tipicamente il turista d'affari affronta una spesa media giornaliera più alta rispetto al turista ordinario).

È importante riconoscere e quantificare con precisione il fenomeno del turismo d'affari in Ticino per coglierne gli aspetti caratterizzanti e per sapere modellare con efficacia una strategia ad hoc in tal senso; riconoscere che i turisti italiani che si recano in Ticino sono (per la maggior parte) lontani dall'aspetto caratteristico della vacanza (in parole povere, lo svago) è solo il primo passo.

In sintesi.

Com'è noto, la vocazione turistica del Ticino è quella di privilegiare il turismo estivo date le caratteristiche ambientali ottimali. Non per questo, però, ci si può scordare che anche nel corso dell'inverno vi è un afflusso di turisti il quale, nella stagione 2012, è stato pari a quasi 290'000 arrivi.

Le difficoltà che caratterizzano il mondo del turismo ticinese non sono confinate ai mesi estivi; anche il trend di lungo periodo che riguarda la stagione invernale è segnato da un calo.

L'andamento generale ha visto una riduzione soprattutto per quello che riguarda i turisti confederati e quelli tedeschi; i turisti italiani, invece, sono cresciuti dal 1993 ad oggi ma nel corso dell'analisi si è posto l'accento sulle differenti motivazioni che spingono gli italiani a soggiornare in canton Ticino, aspetto non secondario considerando che in inverno si registra un maggior numero di presenze italiane rispetto a quelle tedesche.

1.1 L'andamento dell'offerta

Nel corso della stagione invernale il rapporto tra offerta recensita ed offerta disponibile si riduce fortemente rispetto alla stagione estiva: se nei mesi tra maggio ed ottobre sono oltre il 90% (di quelli recensiti) gli stabilimenti che offrono i proprio servizi ai turisti in Ticino, nel corso dell'inverno tale quota diminuisce ad un valore tra il 65 ed il 70%.

Sviluppo dell'offerta di turismo

Figura 1.26. Numero di letti, stagione invernale

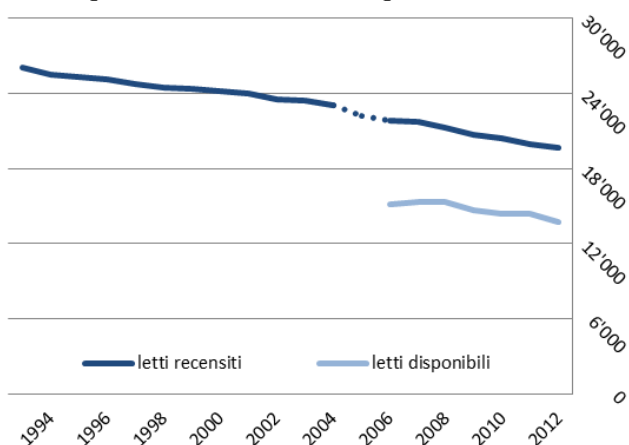
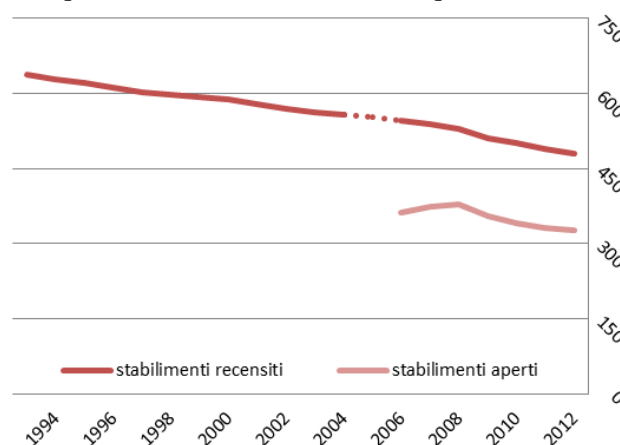


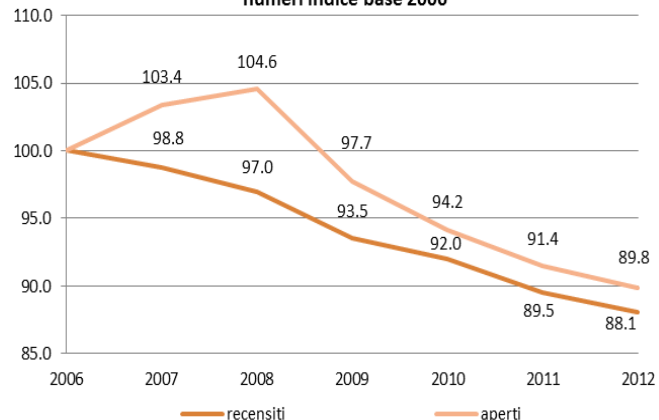
Figura 1.27. Numero di stabilimenti, stagione invernale



L'andamento dell'offerta nel corso degli ultimi anni non è stato molto diverso tra stagione estiva e invernale: concentrandoci sul numero di stabilimenti aperti e letti disponibili (l'offerta disponibile è l'unica che presenta difformità tra stagione estiva ed invernale in termini di numeri) osserviamo che dal 2006 al 2012 si è passati (nella media della stagione invernale) da 362.3 a 325.5 stabilimenti aperti (una riduzione del 10.2%); a loro volta, i letti disponibili sono diminuiti da 15'111.2 a 13'759.3 (-8.9%) e le camere disponibili sono diminuite da una media di 7'840.1 ad una di 7'020.8 (-10.5%).

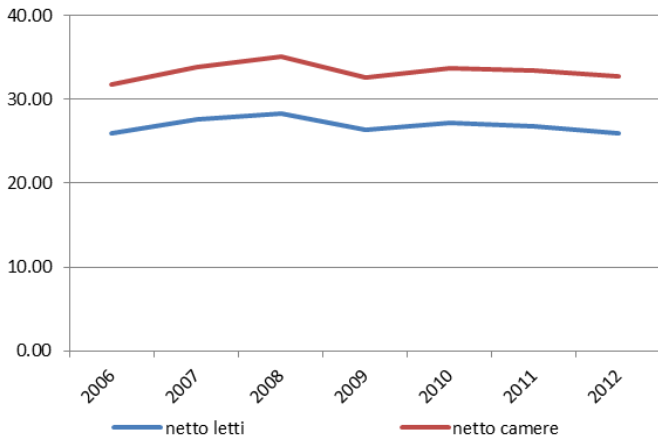
La figura 1.28 riporta l'andamento dell'offerta in termini di numeri indice rispetto alla stagione invernale 2006: come per la stagione estiva, si osserva uno scostamento, nel periodo 2006-2008, tra stabilimenti recensiti e stabilimenti aperti, con i primi che diminuiscono ed i secondi che tendono ad aumentare. Dal 2009 si è ridotto fortemente anche il numero di stabilimenti aperti nel corso degli inverni ed il calo è proseguito, continuo, fino

Figura 1.28. Numero di stabilimenti nella stagione invernale, numeri indice base 2006



all'ultima stagione invernale. Quello che differenzia stagione invernale e stagione estiva è la grandezza delle variazioni: dal 2006 al 2012 gli stabilimenti aperti in inverno sono diminuiti del 10.2% (ed il calo dei pernottamenti invernali è stato

Figura 1.29. Tassi di occupazione netti stagionali, valori %



dell'8.3%) mentre dal 2005 al 2011 gli stabilimenti aperti in estate sono diminuiti del 6.2% (nello stesso lasso di tempo le presenze estive si sono ridotte del 9.5%).

I tassi di occupazione netti stagionali hanno avuto andamenti oscillanti ma, nel complesso, sono aumentati nelle ultime stagioni invernali: si riscontrano una leggera crescita fino al 2008 ed una riduzione che ha interessato il 2009, seguita da una fase più stazionaria. L'occupazione netta dei letti è passata dal 25.9% della stagione 2006 al 26.0% per il 2012; per le camere si sono registrati valori pari al 31.7% e al 32.7%, per il 2006 e per il 2012 rispettivamente. Si riscontra un calo, invece, se si confrontano le ultime

Figura 1.30. Ripartizione dei letti disponibili nella stagione invernale

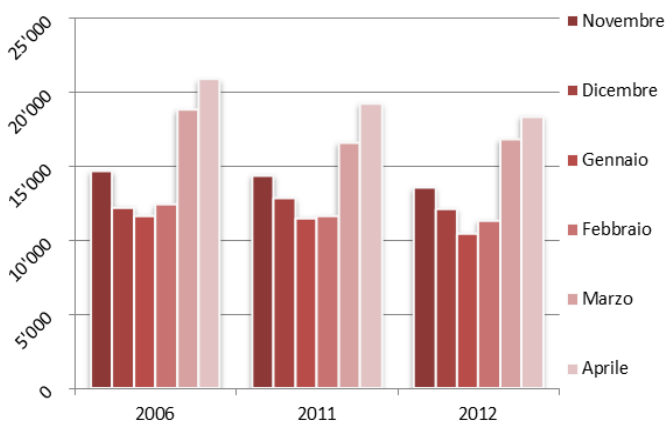
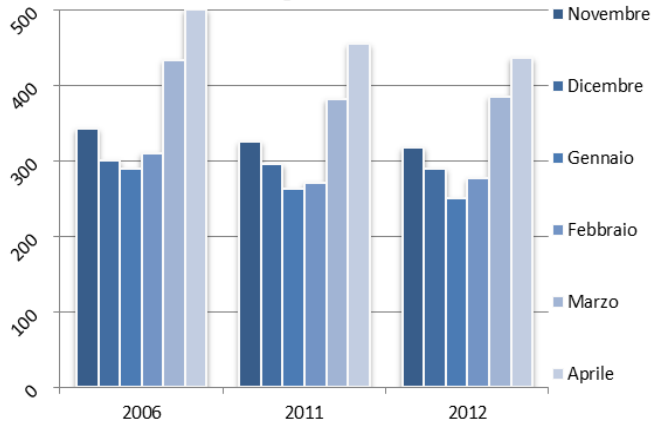


Figura 1.31. Ripartizione degli stabilimenti aperti nella stagione invernale



due stagioni invernali: nel 2011 l'occupazione netta dei letti era infatti pari al 26.8% mentre quella delle camere era il 33.4%

Seguendo il trend della domanda, il mese di aprile è quello che vede il numero più elevato di stabilimenti aperti e di letti messi a disposizione dei turisti mentre il mese di dicembre è quello che vede il minor numero di operatori turistici attivi (figure 1.30 e 1.31). Gli unici mesi della stagione 2012 che hanno visto un aumento dell'offerta disponibile rispetto al 2011 sono stati febbraio (con 276 stabilimenti aperti rispetto ai 271 della stagione precedente) e marzo (con 385 stabili-

Figura 1.32. Tassi di occupazione netti dei letti, valori % mensili per la stagione invernale

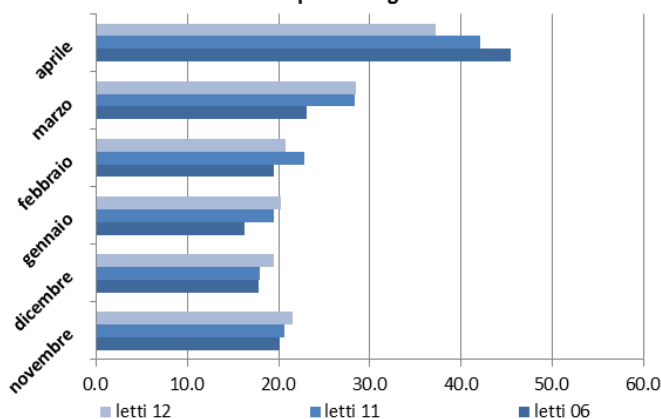
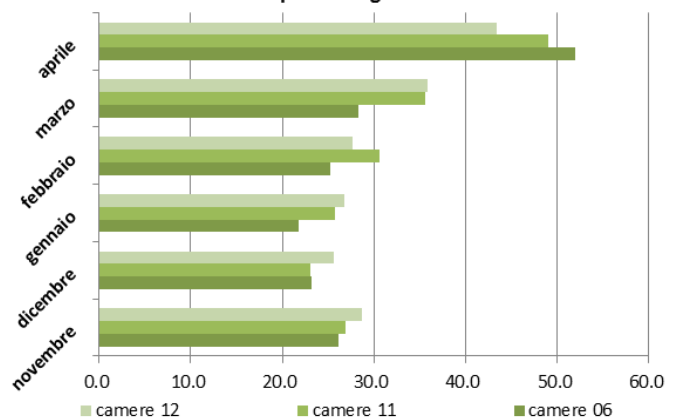


Figura 1.33. Tassi di occupazione netti delle camere, valori % mensili per la stagione invernale



menti aperti rispetto ai 381 del 2011). In media, nell’inverno 2012 vi sono stati 6 stabilimenti aperti e 622 letti disponibili in meno rispetto alla stagione 2011.

Le figure 1.32 e 1.33 riportano i dati relativi ai tassi d’occupazione netti suddivisi per singoli mesi della stagione invernale: come già evidenziato in precedenza, l’aprile 2012 è stato un mese particolarmente duro per il turismo in Ticino e

Offerta per categoria di alloggio

Figura 1.34. Ripartizione del numero di letti disponibili per categoria, 2006

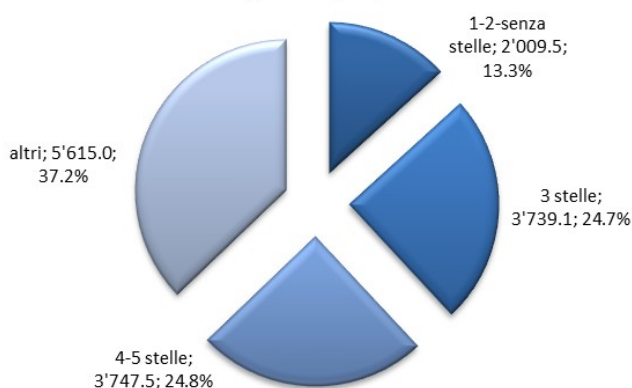
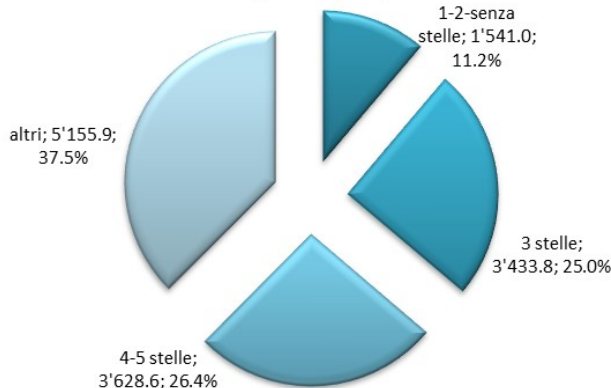


Figura 1.35. Ripartizione del numero di letti disponibili per categoria, 2012

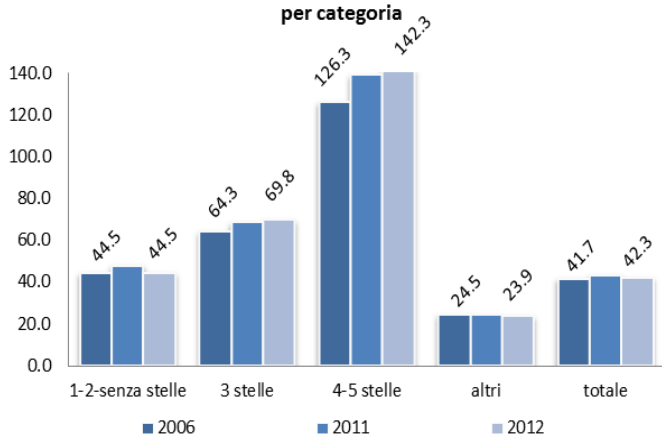


l’occupazione ha subito una brusca frenata rispetto all’anno precedente. I valori per i restanti mesi, invece, risultano essere migliori rispetto a quelli della stagione passata (con l’eccezione di febbraio) e sono aumentati anche rispetto al 2006.

Tutte le categorie alberghiere hanno registrato una riduzione nell’offerta disponibile: il numero medio di stabilimenti a 1, 2 e senza stelle si riduce da 45.2 unità per l’inverno 2006 a 34.7 unità per la stagione 2012. I 3 stelle passano da 58.2 stabilimenti aperti (in media) ed i 4-5 stelle si riducono da 29.7 a 25.5. La categoria “altri” vede un calo di circa 13 stabilimenti aperti, passando da una media di 229.3 ad una di 216.2.

Dal 2006 al 2012 la ripartizione del numero di letti disponibili tra le diverse categorie d’alloggio non è mutata molto (figure 1.34 e 1.35): dato il forte calo (in termini relativi) per le basse categorie (dove i letti disponibili sono passati, in

Figura 1.36. Dimensione media degli stabilimenti aperti per categoria



media, da 2'009.5 a 1'541.0 per una riduzione del 23.3%) queste hanno perso quote rispetto alle altre categorie (il loro peso si riduce infatti dal 13.3% all’11.2%). Nei 3 stelle i letti sono diminuiti da 3'739.1 a 3'433.8 (-8.2%); nei 4-5 stelle il calo è stato più contenuto (-3.2%, con una riduzione nei letti disponibili da 3'747.5 a 3'628.6 nella media stagionale). La categoria “altri” è quella che raccoglie i numeri più elevati per quanto riguarda l’offerta disponibile: dal 2006 al 2012 il calo nel numero di letti disponibili è stato pari al 9.0% (da 5'615.0 a 5'155.9 letti nella media stagionale).

La dimensione media degli stabilimenti aperti (numero di letti disponibili / numero di stabilimenti aperti) varia molto da categoria a categoria; non si sono registrate grandi differenze nel corso degli ultimi anni ad eccezione degli stabilimenti a 4-5 stelle dove il numero medio di letti è aumentato da 126.3 a 142.3. Anche nei 3 stelle vi è stato un aumento (da 64.3 a 69.8 letti); è rimasto stazionario a 44.5 il valore per le basse categorie alberghiere mentre la categoria “altri” ha fatto segnare l’unica riduzione per quanto riguarda questo indice (si passa dai 24.5 letti disponibili per stabilimento nel il 2006 ai 23.9 del 2012) .

Offerta per regione turistica

Nel corso della stagione invernale 2012 sono stati registrati (in media) 133.5 stabilimenti aperti nella regione Lago Maggiore e Valli (in calo del 7.1% rispetto al 2006) e 97.3 stabilimenti sul lago di Lugano e dintorni (-18.5% dal 2006); la regione Bellinzona e Alto Ticino ha fatto registrare 67.2 stabilimenti aperti nel 2012 (-0.7% dal 2006) mentre Mendrisiotto gli stabilimenti disponibili per i turisti sono stati, in media, 27.5 (con una riduzione del 18.5%).

Figura 1.37. Ripartizione del numero di letti disponibili per regione turistica, 2006

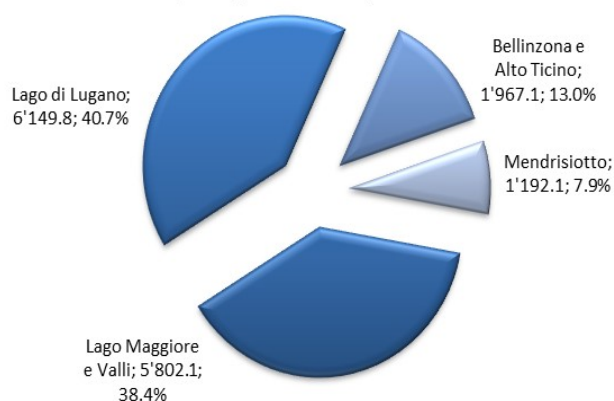
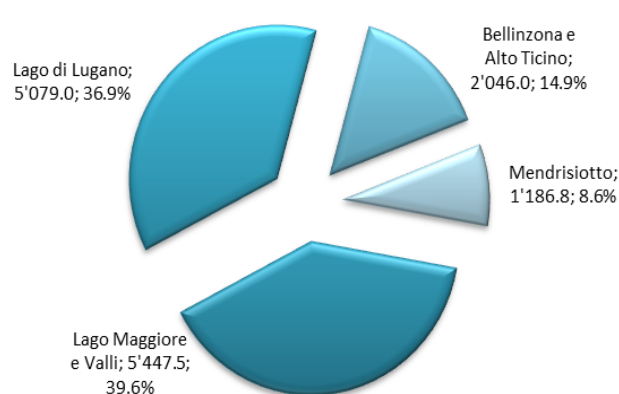
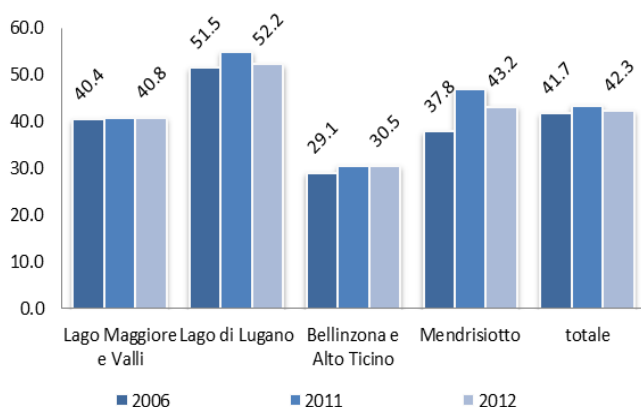


Figura 1.38. Ripartizione del numero di letti disponibili per regione turistica, 2012



La ripartizione del numero di letti disponibili tra le diverse regioni turistiche è disegnata nelle figure 1.37 e 1.38: nel 2012

Figura 1.39. Dimensione media degli stabilimenti aperti per regione turistica



il 14.9% dei letti disponibili (2'046.0) è stato registrato nella regione Bellinzona e Alto Ticino mentre nel Mendrisiotto tale quota ha raggiunto l'8.6% (1'186.8). Il forte calo dell'offerta disponibile presso Lago di Lugano ha fatto perdere alla stessa il primato per quanto riguarda il numero di letti messi a disposizione dei turisti durante la stagione invernale: la quota si è ridotta dal 40.7% nel 2006 al 36.9% (la flessione è stata del 17.4%, passando da 6'149.8 a 5'079.0 unità). Lago Maggiore e Valli, invece, nonostante la riduzione del 6.1% (5'802.1 letti disponibili nella stagione invernale 2006 e 5'447.5 nel 2012) ha visto un aumento del proprio peso dal 38.4% al 39.6%.

Lago di Lugano è la regione con la dimensione media degli stabilimenti più elevata in termini di offerta disponibile nel corso della stagione invernale (52.2 letti); a seguire vengono la regione Mendrisiotto (43.2 letti) e Lago Maggiore e Valli (40.8). Bellinzona e Alto Ticino è la regione con gli stabilimenti più piccoli (nella stagione invernale 2012 il numero medio di letti disponibili per stabilimento aperto era 30.5).

In sintesi.

La riduzione dell'offerta di turismo invernale ha seguito l'andamento della domanda, facendo segnare una riduzione nel corso degli ultimi anni.

Tale andamento parallelo si riflette in dei tassi di occupazione netti che hanno subito delle variazioni minime nel corso delle stagioni 2006-2012.

L'analisi dell'offerta delle due regioni turistiche principali per il 2012 mostra che, nonostante sia Lago di Lugano a far registrare il maggior numero di presenze invernali, è Lago Maggiore e Valli quella a rendere disponibili ai turisti il maggior numero di letti.

2. Indagine Panel O-Tur: andamenti e prospettive

A partire da questo numero del rapporto “Trend”, sono state inserite delle analisi dettagliate sui risultati delle inchieste del Panel O-Tur. A differenza della Newsletter mensile del Panel O-Tur, la quale sarà basata principalmente sul confronto tra l’andamento del settore alberghiero e del settore paralberghiero, nel rapporto “Trend” verranno analizzati gli andamenti e le previsioni delle quattro regioni Ticinesi.

Le strutture rispondenti al Panel O-Tur rispondono a quattro domande di barometro sull’andamento e sulle prospettive delle seguenti variabili: fatturato, pernottamenti, occupazione del personale e occupazione delle camere. Le risposte sono basate sul confronto tra i risultati mensili e i risultati della stessa mensilità dell’anno precedente. Gli operatori rispondono con “1” se la situazione è migliorata, “0” se è rimasta uguale e “-1” se è peggiorata rispetto all’anno precedente, sia per le domande sull’andamento, sia per le prospettive future.

Nota: per una questione di chiarezza nella rappresentazione grafica le linee delle prospettive sono state fatte partire solamente da maggio 2012. A causa della rappresentatività ridotta del campione, le linee dell’andamento nei grafici sono state invece fatte partire da febbraio 2012

Analisi del fatturato

Figura 2.1. Andamento e prospettive sul fatturato
Lago di Lugano & Mendrisiotto

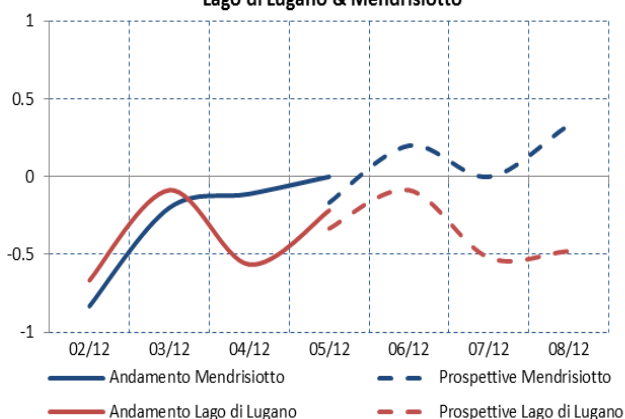
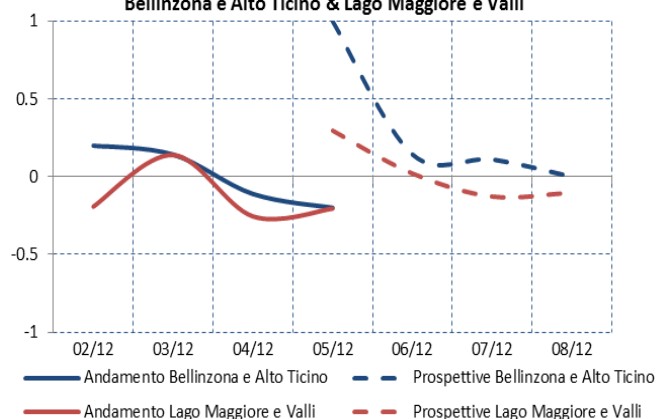


Figura 2.2. Andamento e prospettive sul fatturato
Bellinzona e Alto Ticino & Lago Maggiore e Valli



Si può notare subito dalla figura 2.1 come la regione che risente maggiormente della crisi del turismo ticinese sia la regione Lago di Lugano. Il suo indicatore sull’andamento del fatturato è costantemente in negativo, eccezion fatta per marzo, dove ha raggiunto i valori dell’anno precedente. Le previsioni della regione per il prossimo trimestre mostrano un certo pessimismo. Il 35% degli operatori si attende un prossimo semestre con un fatturato minore rispetto all’anno precedente, contro il 13% che se ne aspetta uno migliore, mentre il 52% si aspetta un fatturato in linea con l’anno precedente.

Dopo un inizio anno difficile, la regione Mendrisiotto, rappresentata anch’essa nella figura 2.1, sembra aver stabilizzato il suo fatturato intorno ai livelli dell’anno precedente. Gli operatori si attendono che il trend positivo degli ultimi mesi continuerà durante il prossimo trimestre, portando il fatturato ad ottenere risultati superiori all’anno passato.

La regione Lago Maggiore e Valli mostra un andamento altalenante intorno ai risultati dello scorso anno (figura 2.2). Il mese di marzo ha registrato un incremento di fatturato, mentre aprile e maggio una decrescita. Per il trimestre estivo il 50% degli operatori si attende un fatturato simile al 2011, il 36% in calo mentre il 15% si aspetta una crescita.

Nella regione di Bellinzona e Alto Ticino (figura 2.2), l’andamento del fatturato sembra in linea con i risultati dello scorso anno, con un inizio di 2012 leggermente più positivo e gli ultimi due mesi con un valore leggermente peggiore. Per il prossimo trimestre gli operatori prevedono di ottenere in media un fatturato simile a quello dell’anno scorso, con il 40% degli operatori che hanno indicato un fatturato costante, il 30% in crescita e il 30% in calo.

Analisi dei pernottamenti

Figura 2.3. Andamento e prospettive sui pernottamenti
Lago di Lugano & Mendrisiotto

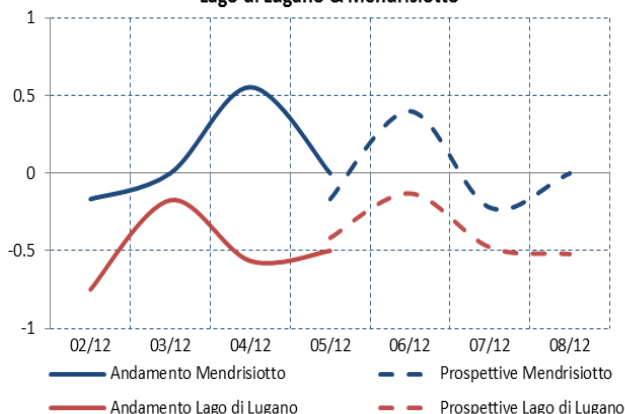
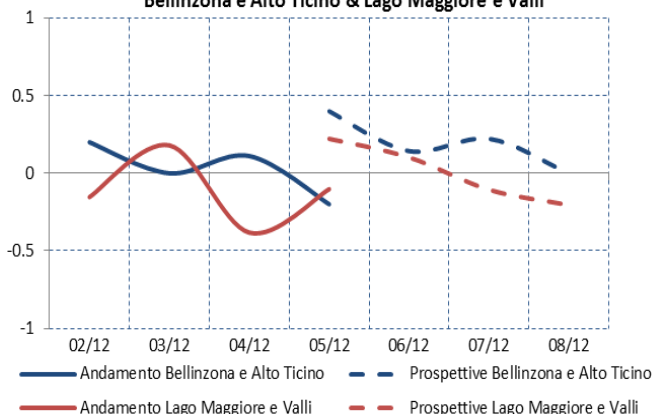


Figura 2.4. Andamento e prospettive sui pernottamenti
Bellinzona e Alto Ticino & Lago Maggiore e Valli



Da come si può osservare nella figura 2.3, anche a livello di pernottamenti la regione Lago di Lugano ha avuto un inizio anno parecchio difficile. L'indicatore del Panel O-Tur è costantemente sotto i livelli dell'anno scorso e escludendo marzo, dove ha quasi parificato i risultati, negli altri mesi quasi il 60% degli operatori ha avuto un fatturato minore allo stesso mese del 2011, mentre il 10% ne ha avuto uno superiore. Le previsioni degli operatori non lasciano presagire grandi miglioramenti per il prossimo trimestre, nel quale il 57% degli operatori prevede una decrescita dei pernottamenti rispetto al 2011, il 39% una situazione simile, mentre solo il 4% un miglioramento della situazione.

Migliore l'andamento di Mendrisiotto (figura 2.3), con l'indicatore dei pernottamenti molto altalenante, ma sempre tra risultati uguali o migliori allo scorso anno. Per il prossimo trimestre gli operatori si attendono dei risultati in linea con lo scorso anno, con il 66% che si attende la medesima situazione, il 16% una crescita e il 16% un calo nei pernottamenti.

L'andamento della regione Lago Maggiore e Valli (figura 2.4) oscilla tra un numero di pernottamenti in aumento (marzo) e un numero in diminuzione (febbraio e soprattutto aprile) comparati alle medesime mensilità della scorsa stagione. Le previsioni degli operatori della regione per il prossimo trimestre si attestano tra i livelli della scorsa stagione e dei livelli leggermente inferiori, confermati dal 41% che si attende un calo, un 21% che si attende un aumento ed un 38% che si attende di ottenere risultati il linea con il 2011.

Nella figura 2.4 sono rappresentati i risultati sui pernottamenti della regione di Bellinzona e Alto Ticino, i quali sono in linea con l'anno scorso. All'inizio dell'anno sono stati leggermente migliori, mentre a maggio leggermente peggiori. Nella regione vi è un certo ottimismo riguardo il prossimo trimestre. Le aspettative sono infatti leggermente sopra l'andamento dello scorso anno. Il 60% dei rispondenti della regione si attende una situazione stabile nel trimestre estivo, il 20% un calo e un ulteriore 20% una crescita.

Analisi del personale occupato

Nella regione Lago di Lugano la crisi di pernottamenti e fatturato si rispecchia nell'indice dell'occupazione di personale, rappresentato nella figura 2.5. I valori, costantemente in negativo, indicano una riduzione del personale occupato rispetto alla passata stagione. Nel prossimo trimestre il 41% prevede di avere un'occupazione del personale ridotta rispetto al 2011, mentre il 59% di avere la stessa occupazione.

Da come si può osservare nella figura 2.5, nella regione del Mendrisiotto il personale occupato rimane prevalentemente in linea con lo scorso anno. Nel prossimo trimestre gli operatori non si attendono grossi sconvolgimenti. In effetti la totalità degli operatori della regione non prevede cambiamenti nell'occupazione di personale rispetto al 2011..

Anche la regione Lago Maggiore e Valli sembra non aver avuto grandi cambiamenti nell'occupazione di personale (figura 2.6). L'indicatore Panel O-Tur ha un andamento vicino allo "status quo", cioè alla situazione dell'impiego nell'anno passato, o leggermente inferiore come negli ultimi mesi. Le previsioni della regione per il prossimo trimestre non si disco-

stano molto dalla situazione occupazionale dello scorso anno, il 68% degli operatori prevede un'occupazione uguale, il 23% prevede un'occupazione minore e il 9% prevede un aumento di personale occupato rispetto allo scorso anno. L'indicatore Panel O-Tur sull'andamento del personale occupato nella regione di Bellinzona e Alto Ticino (figura 2.6) mostra che gli operatori hanno avuto un impiego di personale simile a quello dello scorso anno. Le previsioni per il prossimo trimestre indicano una stabilità nella quantità di personale occupato, con l'80% dei rispondenti che si aspetta di avere la medesima occupazione.

Figura 2.5. Andamento e prospettive sul personale occupato Lago di Lugano & Mendrisiotto

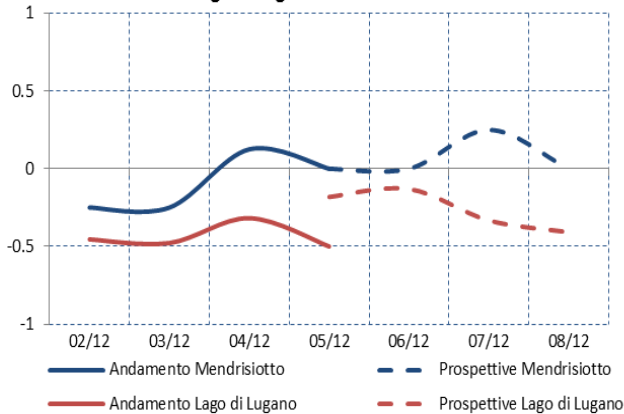
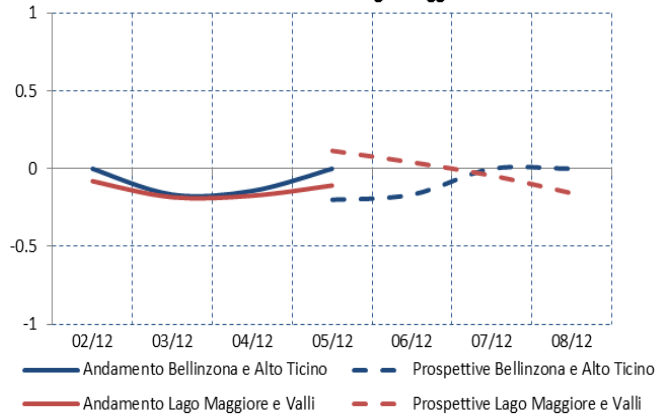


Figura 2.6. Andamento e prospettive sul personale occupato Bellinzona e Alto Ticino & Lago Maggiore e Valli



Analisi dell'occupazione delle camere

Figura 2.7. Andamento e prospettive sull'occupazione delle camere - Lago di Lugano & Mendrisiotto

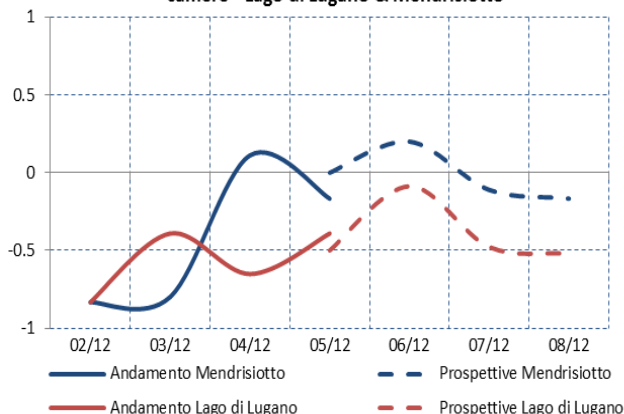
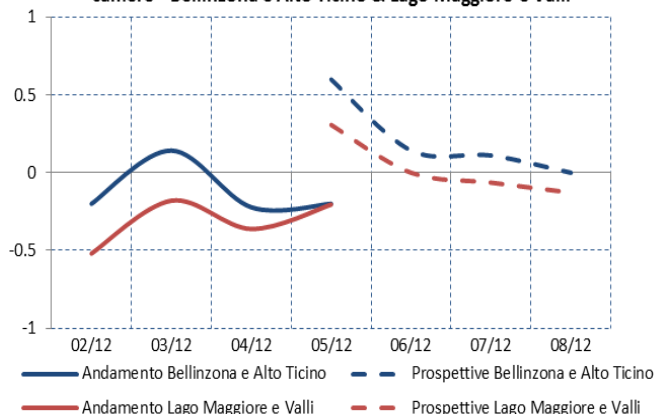


Figura 2.8. Andamento e prospettive sull'occupazione delle camere - Bellinzona e Alto Ticino & Lago Maggiore e Valli



Analogamente agli altri indicatori, pure l'occupazione delle camere nella regione Lago di Lugano (figura 2.7) ha avuto un calo paragonandola alla situazione del 2011. L'indicatore è rimasto costantemente in zona negativa per tutta la prima parte della stagione. Le prospettive non sembrano mostrare grandi miglioramenti, il 61% degli operatori della regione si attende un calo dell'occupazione delle camere, mentre il 9% una crescita e il 30% una situazione stabile.

La regione Mendrisiotto ha subito una crisi nell'occupazione delle camere nei mesi di febbraio e marzo, mentre negli altri mesi si è comportata analogamente alla passata stagione (figura 2.7). Gli operatori della regione si attendono un andamento dell'occupazione delle camere simile (74%) o leggermente peggiore rispetto allo scorso anno (16%).

La regione Lago Maggiore e Valli, malgrado che negli altri indicatori era in linea con l'anno passato, nell'occupazione delle camere, rappresentato nella figura 2.8, ha subito un calo rispetto al 2011. L'indicatore, sebbene è in ripresa è rimasto da febbraio sotto i valori del 2011. Le previsioni per la stagione estiva sono però in linea con i valori dell'anno scorso con il 41% che non si attende cambiamenti, il 26% una decrescita e il 22% un aumento.

L'indicatore di Bellinzona e Alto Ticino, illustrato nella figura 2.8, è rimasto intorno ai valori dello scorso anno, con un leggero calo negli ultimi due mesi. Le previsioni dell'occupazione delle camere per il prossimo trimestre si situano sui valori dello scorso anno.

3. Analisi econometrica della domanda di turismo in Ticino

Partendo da quanto fatto nel primo rapporto Trend O-Tur “Turismo alberghiero in Ticino – Rapporto Trend - Stagione estiva 2011”, in questo capitolo sono state riproposte e sviluppate le analisi econometriche sulla domanda di turismo ticinese. Riassumendo i concetti di base espressi nella letteratura scientifica, la domanda di turismo generata dal paese di origine verso il paese di destinazione viene tipicamente descritta in funzione del reddito del paese di origine, del tasso di cambio, del costo del trasporto, di un indicatore dei prezzi relativi e di fattori qualitativi a destinazione. La definizione della domanda di turismo e la sua conseguente stima tramite modelli econometrici ha lo scopo di rappresentare una semplificazione della realtà osservata. Per ulteriori dettagli sul modello, sul significato dei coefficienti e la loro interpretazione, così come sull’interpretazione della significatività si rimanda al Rapporto Trend (consultabile al sito dell’osservatorio, www.otur.usi.ch), dove sono state introdotte dettagliatamente le nozioni di base.

A differenza di quanto proposto nelle analisi precedenti, nei modelli presenti in questo rapporto sono stati usati dati riguardanti tutte le dodici mensilità (dal 1992 al 2012) e non solamente i sei mesi appartenenti alla stagione estiva (maggio-ottobre). A causa del diverso comportamento della domanda di turismo nelle due stagioni (estiva ed invernale) è possibile che la stima del modello possa portare a risultati diversi da quelli riportati in precedenza. Tuttavia l’ampliamento a tutte le dodici mensilità porta sicuramente molti vantaggi, visto che si può osservare nel completo la domanda di turismo ticinese. Un’altra differenza è data dal fatto che in questo rapporto sono stati analizzati in maniera dettagliata solamente i primi due mercati ticinesi, ovvero il mercato indigeno e il mercato tedesco: da come si può leggere nel focus (pagina 10), il mercato Italiano è caratterizzato in parte dal turismo di affari e in attesa di ulteriori e approfondite analisi si è preferito evitare di descriverlo con modelli econometrici. Infine, per quanto riguarda le variabili usate, i modelli si sono evoluti tramite l’inserimento di variabili di trend, l’utilizzo dei prezzi relativi invece che il tasso di cambio e l’IPC, l’inserimento di variabili meteorologiche e del trend della domanda turistica nella regione laghi italiani.

I modelli econometrici

Il modello econometrico usato per descrivere la domanda di turismo in Ticino generata dai turisti elvetici si presenta nel seguente modo:

$$\ln(DT_{TI-CH}) = \beta_Y * \ln(Y_{CH}) + \beta_{DT} * \ln(DT_{-24}) + \beta_{RP} * \ln(RP_{IT-TI}) + \beta_{QF} * QF_{TI} + \varepsilon_{TI-CH}$$

La domanda di turismo in Ticino (DT_{TI-CH}) è rappresentata dai pernottamenti generati da turisti elvetici; per il reddito del paese di origine (Y_{CH}) è stato considerato il prodotto interno lordo reale pro-capite Svizzero; la variabile (DT_{-24}) serve a catturare il trend; per i prezzi relativi (RP_{IT-TI}) è stato adottato il rapporto tra l’indice dei prezzi al consumo Italiano e Svizzero moltiplicato per il tasso di cambio (CHF/€); infine, per i fattori qualitativi (QF_{TI}) sono stati usati il trend nella regione dei laghi italiani, una variabile che cattura gli effetti meteorologici e alcune variabili che riguardano l’effetto della Pasqua, delle festività mobili dipendenti dalla Pasqua ed infine delle esondazioni.

Leggermente differente il modello usato per il mercato tedesco:

$$\ln(DT_{TI-D}) = \beta_Y * \ln(Y_D) + \beta_{TR} * \ln(TR) + \beta_{RP} * \ln(RP_{TI-D}) + \beta_{QF} * QF_{TI} + \varepsilon_{TI-D}$$

La domanda di turismo in Ticino (DT_{TI-D}) è rappresentata dai pernottamenti generati da turisti tedeschi; per il reddito del paese di origine (Y_D) è stato considerato il prodotto interno lordo reale pro-capite della Germania; per catturare l’andamento è stata utilizzata una variabile di trend lineare (TR); per i prezzi relativi (RP_{TI-D}) è stato adottato il rapporto tra l’indice dei prezzi al consumo Svizzero e tedesco moltiplicato per il tasso di cambio (€/CHF); infine, per i fattori qualitativi (QF_{TI}) sono state usate alcune variabile per catturare l’effetto della Pasqua, delle festività mobili dipendenti dalla Pasqua ed infine delle esondazioni.

Di seguito vengono presentati per ogni variabile usata i risultati delle stime dei modelli.

Prodotto interno lordo reale pro-capite

Come è stato dimostrato nel precedente rapporto Trend, il prodotto interno lordo reale pro-capite è una variabile di sicuro interesse per l'analisi della domanda del turismo ticinese. Dalle analisi effettuate in letteratura si trova che ad un crescita del PIL reale pro-capite nella nazione di origine corrisponde un maggior numero di pernottamenti turistici nella destinazione di riferimento.

Tabella 3.1. Parametro PIL reale pro-capite

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro PIL	0.3091**	0.7662**

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

Analizzando il PIL reale pro-capite assieme alle altre variabili inserite nel modello si osserva che il coefficiente risulta positivo e significativo (tabella 3.1), confermando le aspettative per entrambi i mercati. In particolare, ad un aumento dell'1% del PIL reale pro-capite consegue una crescita dello 0.31% dei pernottamenti svizzeri in Ticino. Medesimo discorso per il mercato tedesco: ad un aumento dell'1% del PIL reale pro-capite si stima un aumento dello 0.77% dei pernottamenti tedeschi in Ticino. Visto che il parametro dell'elasticità dei turisti tedeschi è più grande di quello svizzero, si può notare come vi sia una maggiore sensibilità dei turisti tedeschi rispetto all'andamento congiunturale.

Prezzi relativi

A differenza dello scorso rapporto Trend, dove si era usato il rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo di alberghi e ristoranti e l'indice dei prezzi al consumo totale, in questo rapporto si è preferito allineare l'analisi con la letteratura esistente utilizzando l'indice dei prezzi relativi, il quale al suo interno incorpora anche la variabile "tasso di cambio". In particolare, l'indice dei prezzi relativo Questo viene calcolato come il rapporto tra gli indici dei prezzi al consumo (IPC) del paese di destinazione e del paese di origine, moltiplicato per il tasso di cambio tra il paese di origine e il paese di destinazione:

$$RP_i = (CPI_{destinazione} / CPI_{origine}) * \$_{origine} / \$_{destinazione}$$

Per il mercato svizzero la destinazione e l'origine dei turisti corrispondono alla stessa nazione, si è dunque deciso di utilizzare l'indice dei prezzi relativi come variabile per misurare i costi del turismo verso l'estero. Come dimostrato nel rapporto O-Tur "Valutazione destinazione Ticino – Rapporto destinazione – Anno turistico 2010" (consultabile al sito dell'osservatorio, www.otur.usi.ch), uno dei principali *competitors* del Ticino è la regione dei Laghi Italiana. Di conseguenza l'indice dei prezzi è stato calcolato come il rapporto tra l'IPC Svizzero e quello italiano, moltiplicato per il cambio CHF/€. Un aumento nell'indice dei prezzi relativi può significare che la destinazione è diventata più cara a causa di un'inflazione maggiore (cioè un aumento dell'IPC maggiore nella destinazione a quello della nazione di origine) o di un rincaro nel costo della moneta nel paese di destinazione (per esempio, un passaggio del tasso di cambio da 1.3 CHF/€ a 1.5 CHF/€ porta le vacanze in Europa ad essere più care).

Discorso leggermente diverso per il mercato tedesco dove l'indice dei prezzi relativi viene espresso nella sua forma tipica e calcolato come il rapporto tra l'IPC svizzero e quello tedesco, moltiplicato per il tasso di cambio (€/CHF) tra il paese di origine (Germania) e il paese di destinazione (Svizzera).

Tabella 3.2. Parametro Prezzi relativi

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Prezzi relativi	0.8712***	-0.6524***

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

Secondo le stime del modello il parametro dei prezzi relativi per il mercato svizzero è significativo e positivo (tabella 3.2), quindi ad un aumento dei prezzi relativi dell'1% fa seguito un aumento dei turisti svizzeri in suolo ticinese dello 0.87%: per i turisti elvetici significa che se i prezzi medi in Italia aumentano di più che in Svizzera o se il tasso di cambio tra CHF/€ aumenta (cioè per esempio passa da 1.2CHF/€ a 1.5 CHF/€) o una combinazione tra i due effetti, il turismo ticinese ne guadagna in termini di pernottamenti confederati. Il parametro può essere anche interpretato al contrario: più è a buon mercato (sia in termini di indice dei prezzi al consumo, sia in termini di tasso di cambio) intraprendere una vacanza in Italia e meno turisti elvetici sceglieranno il Ticino come meta.

Per il mercato tedesco invece il parametro è significativo e negativo, quindi ad un aumento dei prezzi relativi dell'1% ne consegue un calo dei turisti tedeschi in Ticino del 0.65%. Di conseguenza per i turisti tedeschi significa che se i prezzi medi in Svizzera aumentano di più che in Germania o il tasso di cambio tra €/CHF aumenta (cioè per esempio passa da 0.6 CHF/€ a 0.8 CHF/€) o una combinazione tra i due effetti, meno turisti tedeschi pernottano in Ticino. Questo risultato è in linea con i risultati dell'ultimo rapporto Trend, dove si era notata una forte dipendenza dei turisti tedeschi ai prezzi e al tasso di cambio.

Data la differente natura delle variabili utilizzate per i due paesi, il confronto dei coefficienti non risulta immediato. Si può però notare come entrambi i mercati siano dipendenti ai cambiamenti nei prezzi, e come quest'ultimo ha influssi negativi sui pernottamenti ticinesi. Per esempio un rincaro del tasso di cambio (da 1.2CHF/€ a 1.5 CHF/€) colpisce sia il mercato svizzero, visto che le vacanze in Europa diventano meno care, sia il mercato tedesco, visto che le vacanze in Ticino diventano più care.

Trend

Nella letteratura scientifica è stata talvolta inserita una variabile per misurare l'andamento dei pernottamenti nella regione. Inserendo una variabile di trend si cerca di catturare dei fattori esogeni alla variabili utilizzate nel modello, cioè di depurare il modello da fattori non condizionabili in maniera da cogliere gli effetti delle variabili più importanti. Da una parte questi fattori possono rappresentare delle variabili di cui non si dispone dei dati necessari da inserire nel modello (per esempio la qualità del servizio) dall'altra possono invece rappresentare dei fattori intrinseci al sistema turistico (nel nostro caso, ad esempio, una disaffezione nei confronti del Ticino) o per esempio cambiamenti strutturali nel turismo globale, come nuove destinazioni turistiche a prezzi vantaggiosi e quindi un cambiamento di abitudini.

A causa di problemi a livello econometrico, cioè una forte correlazione tra il PIL reale pro-capite della Svizzera ed il trend lineare, non è stato possibile inserire quest'ultimo nel modello elvetico. Si è quindi optato per includere una variabile di lag, cioè inserire i pernottamenti elvetici in Ticino dello stesso mese di due anni precedenti. In questo modo si può controllare se è presente una persistenza nell'andamento dei pernottamenti odierni rispetto ai pernottamenti passati. Per il mercato tedesco si è invece utilizzata una variabile di trend lineare.

Tabella 3.3. Parametro Trend

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Lag	-0.1563*	X
Parametro Trend	X	-0.0038***

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

La variabile di lag inserita nel modello svizzero risulta significativa e negativa (tabella 3.3): i pernottamenti dei turisti elvetici presentano una persistenza negativa durante gli anni, cioè i pernottamenti dello stesso mese di due anni prima hanno un'influenza negativa sui pernottamenti odierni. Si può quindi concludere che con l'introduzione del parametro lag, si è potuto catturare l'andamento negativo, dovuto a problemi strutturali, presente nel mercato svizzero.

I risultati dell'inserimento della variabile di trend lineare confermano che un trend negativo e significativo è presente nel mercato tedesco. Questo trend può catturare in parte effetti quali la qualità del servizio, la qualità delle strutture e il loro rinnovamento, o anche una disaffezione dei turisti tedeschi verso la località ticinese e le sue offerte turistiche.

Col passare di ogni mese, vi è una decrescita dei pernottamenti pari allo 0.38%, che corrisponde ad una decrescita annua del 4.67%. A questo calo strutturale, bisogna ancora aggiungere gli effetti delle altre variabili prese in considerazione nelle analisi.

Entrambi i mercati presentano un calo strutturale nella domanda di turisti, dovuto a fattori esogeni al nostro modello. Analizzando quindi il trend assieme sia alle variabili di tipo economico e congiunturale, sia a quelle meteorologiche ed ottenendo un trend negativo, ci suggerisce che una parte del calo dei pernottamenti deve essere attribuita a problemi strutturali presenti nel turismo ticinese.

Trend regione Laghi italiani

Come suggerito dal rapporto O-Tur “Valutazione della destinazione Ticino”, uno dei principali *competitors* turistici della regione ticinese è la regione dei Laghi italiani, regione comprendente le provincie di Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco, Belluno e Sondrio. Nel modello si è voluto verificare se vi è un influsso diretto del numero di pernottamenti nella regione laghi sulle presenze turistiche in Ticino. La serie dei pernottamenti degli svizzeri nella regione dei laghi italiana presenta un andamento positivo. Nel modello econometrico è stata inserita la serie storica dei pernottamenti destagionalizzata, cioè senza le fluttuazioni stagionali del turismo e quindi una sorta di andamento della regione. Per il modello tedesco non è stato possibile inserire il trend della regione Laghi, a causa di una forte correlazione tra quest’ultimo e il trend lineare. In questo contesto, si nota che una parte del trend lineare inserito nel modello sui pernottamenti tedeschi spiega una sorta di passaggio di turisti tedeschi dalla regione ticinese a quella dei Laghi italiana.

Tabella 3.4. Parametro Laghi italiani

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Laghi italiani	-0.3585***	non utilizzato

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

I risultati del modello elvetico, presentati nella tabella 3.4, mostrano come il parametro del trend dei pernottamenti svizzeri nella regione Laghi italiana assume un valore negativo e significativo. Di conseguenza vi è una relazione tra il trend nella regione dei Laghi e i pernottamenti in Ticino per quanto riguarda i turisti elvetici: più precisamente, ad un aumento dell’afflusso di turisti nella regione dei Laghi dell’1% corrisponde una diminuzione di pernottamenti in Ticino dello 0.36%. Di conseguenza sembrerebbe che vi sia una sorta di effetto travaso di turisti elvetici dal Ticino verso la regione Laghi italiana.

Giorni di pioggia

Nello scorso rapporto Trend non si sono trovate dipendenze significative tra le variabili usate per catturare i fattori meteorologici e il numero di pernottamenti. In particolare, si era provato ad utilizzare variabili come la media delle temperature, le ore di sole, i giorni di pioggia e la quantità di precipitazioni senza però ottenere dei risultati soddisfacenti. Dopo successive analisi, in questo rapporto è stata considerata una variabile che misura la differenza tra il numero di giorni di pioggia¹ nel mese e la media di giorni di pioggia nello stesso mese negli anni dal 1992 al 2012. Visto che i turisti sono più facilmente influenzabili dalle cattive condizioni meteo, sono stati considerati solamente le mensilità in cui vi sono stati più giorni di pioggia rispetto alla media. Inoltre sono stati presi in considerazione solamente i mesi da marzo ad ottobre, sia per la prevalenza di turismo estivo in Ticino sia per il fatto che nel turismo invernale non è sempre negativo avere dei giorni di pioggia superiori alla media, soprattutto se questi sono correlati con abbondanti nevicate.

Tabella 3.5. Parametro Giorni di pioggia

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Giorni di pioggia	-0.0058*	non significativo

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

1: Sono definiti giorni di pioggia quando vengono misurati almeno 1 mm di acqua provenienti da precipitazioni liquide (pioggia) e/o dalla fusione di precipitazioni solide (neve, grandine, ecc.), fonte: Glossario USTAT

Dalla stima del modello, presentato nella tabella 3.5, ne consegue che il risultato del parametro dei giorni di pioggia sia significativo e negativo per il mercato svizzero e non significativo per il mercato tedesco. Questo indica che se nel mese vi è una meteo avversa (più giorni di pioggia rispetto alla media) i pernottamenti di turisti elvetici sono minori. Chiaramente più sono numerosi i giorni di pioggia nel mese e meno turisti indigeni pernottano in Ticino. Interessante notare come i fenomeni meteorologici, a differenza dei turisti elvetici, non assumono nessuna significatività nel modello dei tedeschi. Si può ipotizzare che in generale i turisti tedeschi, venendo da più lontano e probabilmente prenotando in anticipo le loro vacanze, siano meno influenzati dai fattori meteorologici.

Esondazioni

Per analizzare l'influsso delle esondazioni sul numero di pernottamenti è stata utilizzata una variabile, tecnicamente chiamata *dummy*, la quale assume il valore di "1" nei periodi in cui il Lago Maggiore è esondato (periodi quindi di piogge intense) mentre il valore "0" in tutte le altre mensilità. Nel periodo considerato (dal 1992 al 2012) il Lago Maggiore è esondato nell'ottobre del 1993, nell'ottobre del 2000 e nel novembre del 2002:

Tabella 3.6. Parametro Esondazioni

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Esondazioni	-0.1059***	-0.1089***

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

La variabile dei giorni di pioggia non cattura pienamente fenomeni meteorologici così negativi come delle esondazioni, pertanto è sembrato opportuno tenere queste ultime in considerazione. La significatività della variabile e il suo segno negativo (tabella 3.6) per entrambi i mercati analizzati confermano innanzitutto i risultati dello scorso rapporto: le esondazioni e le forti piogge hanno influito negativamente sulla presenza di turisti in Ticino. Mediamente ogni esondazione ha portato ad un calo di 7'500 turisti elvetici. Se si confronta il dato con l'ultimo rapporto, sembra che nel nuovo modello vi sia un minore calo di turisti. Vi è però da considerare che nel nuovo modello una parte del calo di pernottamenti viene spiegata dall'influsso dell'altra variabile meteorologica inserita, cioè dai giorni di pioggia, unitamente alle altre variabili. Solitamente in un periodo di esondazione sono presenti delle forti e persistenti piogge e quindi da una parte c'è l'influsso delle esondazioni sui pernottamenti e dall'altra quello dei giorni di pioggia. Per il mercato tedesco si stima che per ogni esondazione del Lago Maggiore i pernottamenti in Ticino calano di circa 3'000-3'500 unità. Da notare che tali eventi sono capitati nei mesi di ottobre e novembre, mesi in cui il flusso di turisti verso il Ticino è meno consistente rispetto alla stagione estiva.

Pasqua

Per analizzare le differenze date dai diversi posizionamenti (marzo o aprile) della festività di Pasqua è stata creata una variabile *dummy*, la quale prende il valore "1" se nel mese è presente la Pasqua e "0" se non è presente. All'interno del modello econometrico è stato stimato l'influsso che ha la posizione della Pasqua sul numero di pernottamenti effettuati.

Tabella 3.7. Parametro Pasqua

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Pasqua	0.1206***	0.3063***

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

Il primo dato importante riguarda il segno del parametro e la sua significatività per entrambi i mercati (tabella 3.7): un parametro positivo indica che la presenza della Pasqua fa aumentare i pernottamenti nel mese in questione.

Secondo il modello, la presenza della Pasqua porta ad un incremento di circa 12'000 pernottamenti di turisti svizzeri all'interno del mese in cui cade la festività. L'effetto è importante anche per il mercato tedesco per il quale si stima che la posizione della Pasqua porta all'incirca 10'000 pernottamenti in più in Ticino. Nei prossimi sviluppi sarà interessante poter analizzare l'apporto di turisti in funzione della mensilità in cui cade la Pasqua, cioè il confronto tra il guadagno in numero di pernottamenti se la festività cade nel mese di marzo o nel mese di aprile.

Festività dipendenti dalla Pasqua

Oltre che alla Pasqua, è stato analizzato l'effetto sui pernottamenti delle festività dipendenti dalla Pasqua: Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini. Le festività si possono concentrare tutte e tre nel mese di maggio, tutte e tre nel mese di giugno oppure due in un mese ed una in un altro. Il numero di festività presenti nei mesi di maggio e giugno può dunque influenzare il numero dei pernottamenti nel settore alberghiero ticinese.

I risultati del modello (tabella 3.8) ci mostrano che la posizione delle festività dipendenti dalla Pasqua ha un influsso significativo e positivo sui pernottamenti dei tedeschi in Ticino, mentre non ha alcuno influsso sul mercato indigeno. La

Tabella 3.8. Parametro Feste dipendenti dalla Pasqua

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania
Parametro Feste dipendenti dalla Pasqua	non significativo	0.0574***

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05, * = significativo allo 0.1

non significatività del mercato elvetico, può essere spiegata con il fatto che la festività del Corpus Domini è presente solamente nei cantoni cattolici. Secondo il modello, la presenza di ogni festività dipendente della Pasqua porta all'incirca 2'000 pernottamenti tedeschi in più in Ticino.

Tabella Riassuntiva

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva per i due modelli econometrici stimati secondo l'equazione riportata nell'introduzione e presentati per ogni singola variabile nei paragrafi precedenti. Nella tabella si vuole enfatizzare sia la relazione tra ogni variabile e i pernottamenti generati dai due diversi mercati sia l'intensità di tale relazione.

Entrambi i mercati sono influenzati positivamente dall'andamento congiunturale (PIL pro capite), mentre sono influen-

Tabella riassuntiva		
	Mercato Svizzero	Mercato Tedesco
PIL	+	+
Prezzi relativi	+	-
Lag/Trend	-	-
Trend Laghi	-	non utilizzato
Giorni di pioggia	-	non significativo
Feste Pasquali	non significativo	+
Pasqua	+	+
Esondazioni	-	-

+ Relazione positiva
- Relazione negativa

zati negativamente dai fattori economici, quali il cambiamento dei prezzi (da notare come gli indici di prezzi relativi siano stati costruiti in maniera diversa tra Svizzera e Germania). Inoltre i due mercati presentano un andamento strutturale negativo, catturato dalla variabile di trend. Da segnalare infine una dipendenza del mercato elvetico ai fattori meteorologici.